



Rassegna Stampa

30 gennaio 2024

Rassegna Stampa

30-01-2024

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	30/01/2024	2	Sei classi e 96 settori, l'indice che anticipa il Pil in tempo reale <i>Gianni Trovati</i>	3
-------------	------------	---	---	---

CONFINDUSTRIA SICILIA

GAZZETTA DEL SUD MESSINA	30/01/2024	20	Ponte, il sì delle forze produttive della città <i>Lucio D'amico</i>	5
-----------------------------	------------	----	---	---

ECONOMIA

ITALIA OGGI	30/01/2024	3	Italiani meno ricchi del 12,5% <i>Giampiero Di Santo</i>	7
SOLE 24 ORE	30/01/2024	2	Confindustria: in miglioramento le aspettative sulla crescita = Confindustria: migliorano le aspettative sulla crescita <i>Nicoletta Picchio</i>	10
SOLE 24 ORE	30/01/2024	3	Bce e tassi, taglio ad aprile più vicino = Bce e tassi, taglio ad aprile più vicino <i>Isabella Bufacchi</i>	12
SOLE 24 ORE	30/01/2024	4	Pnrr, anticipi al 30% e commissariamenti Resto il nodo personale = Pnrr, anticipi al 30% e commissariamenti ma nodo personale <i>Manuela Perrone</i>	14
SOLE 24 ORE	30/01/2024	5	Leo: il concordato non è un condono Oggi controlli effettivi sotto 11% = «Dal concordato niente condoni, oggi controlli effettivi sotto l'1%» <i>Marco Mobili</i>	16
SOLE 24 ORE	30/01/2024	11	Fondi pensione, iscritti in ascesa I rendimenti staccano il Tfr = Fondi pensione, più iscritti e i rendimenti staccano il Tfr <i>Marco Rogari</i>	18
SOLE 24 ORE	30/01/2024	18	INTELLIGENZA ARTIFICIALE Garante privacy contro OpenAI: viola le regole sui dati personali = Privacy, il Garante a OpenAI: violate le regole sui dati personali <i>Alessandro Galimberti</i>	20
SOLE 24 ORE	30/01/2024	19	Export extra Ue, nel 2023 oltre il record di 300 miliardi <i>Luca Orlando</i>	22
SOLE 24 ORE	30/01/2024	20	Interporti, asse tra Foggia e Padova per l'export delle imprese del Sud <i>Marco Morino</i>	24
SOLE 24 ORE	30/01/2024	36	Notifiche digitali ai contribuenti anche per gli atti non obbligatori = Notifiche digitali ai contribuenti anche per gli atti non obbligatori <i>Laura Ambrosi</i>	25

SICILIA CRONACA

GIORNALE DI SICILIA	30/01/2024	9	Sanità, il puzzle dei manager = Faraoni confermata, ecco tutti i manager <i>Giacinto Pipitone</i>	27
QUOTIDIANO DI SICILIA	30/01/2024	6	Enea, attivo portale per detrazioni fiscali <i>Redazione</i>	29
SICILIA CATANIA	30/01/2024	6	Omicidio Rovetta, pista palermitana Ercolano e il " pizzino " di Provenzano = Catania, riaperto cold case il pizzino di Provenzano e la latitanza di Ercolano <i>Laura Distefano</i>	30
SICILIA CATANIA	30/01/2024	14	Negata misura per Ercolano Dda e Procura Generale ricorrono in Appello = «Ercolano non ha reciso i legami con Cosa nostra» <i>Laura Di Stefano</i>	32

SICILIA CATANIA	30/01/2024	15	Zona Industriale i volontari ripuliscono VII e XVI strada <i>Redazione</i>	34
SICILIA CATANIA	30/01/2024	35	Accorciare le distanze tra aziende e giovani la storia di "Clappppp - Boost Your Talent" <i>Santina Giannone</i>	35

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	30/01/2024	17	«Poste faccia qualcosa uffici sempre affollati serve più sicurezza per tutti i dipendenti» = «Poste: code e operatori minacciati servono assunzioni e più sicurezza» <i>Redazione</i>	37
-----------------	------------	----	--	----

SICILIA POLITICA

REPUBBLICA PALERMO	30/01/2024	4	Europee, la Lega corteggia Stancanelli (Fdl) Ira di Lombardo = Europee, Sammartino corteggia il meloniano Stancanelli Ed è gelo fra Lombardo e Lega <i>Miriam Di Peri</i>	38
SICILIA CATANIA	30/01/2024	2	Renato e gli "squali" ecco i nuovi equilibri fraderbve finti amici = Renato in apnea fra gli squali Derby forzista e trame alleate ecco da chi guardarsi le spalle <i>Mario Barresi</i>	40
SICILIA CATANIA	30/01/2024	2	Schifani si libera del caso Montante = Al processo sul sistema Montante per Schifani arriva la prescrizione <i>Laura Mendola</i>	42
SICILIA CATANIA	30/01/2024	3	Sirna resta in carica "placet" di Lombardo Griglia quasi definita = Manager, Lombardo cambia le carte <i>Mario Barresi</i>	44
SICILIA CATANIA	30/01/2024	7	Per il bollo dell' automobile prescrizione dopo tre anni = Commissione tributaria «Per il bollo dell' auto prescrizione dopo 3 anni» <i>Antonino Ravanà</i>	46
SICILIA CATANIA	30/01/2024	12	«Tasse, taglio Irpef anche nel 2025» <i>Enrica Piovani</i>	47
SICILIA CATANIA	30/01/2024	14	Quei fondi Covid nelle tasche dei boss tre patteggiamenti cade l'aggravante <i>La Dis</i>	48
SICILIA CATANIA	30/01/2024	15	Circonvallazione: "fake" a tutto gas = «Circonvallazione: si va sempre a 50» <i>Maria Elena Quaiotti</i>	49
SICILIA CATANIA	30/01/2024	17	«Da Ciancio assolto al futuro nebuloso dell' informazione» <i>Redazione</i>	52
SICILIA CATANIA	30/01/2024	7	Prorogata a fine febbraio la scadenza che cade domani <i>Redazione</i>	53

Sei classi e 96 settori, l'indice che anticipa il Pil in tempo reale

Lo strumento

Dati mensili per misurare la dinamica più aggiornata di industria e servizi

Gianni Trovati

ROMA

Costruito e affinato per mesi, alla sua prima prova sul campo il nuovo indice «Real Time Turnover» elaborato dal Centro Studi Confindustria con TeamSystem ha raggiunto un risultato incoraggiante: nella serie storica ricostruita a partire dall'estate 2020, l'indice ha centrato il segno del Pil in 10 trimestri su 12. Nello stesso arco temporale, la correlazione è stata quasi totale con i dati dell'industria (94%), e anche nel più variegato mondo dei servizi ha registrato una precisione di segno del 77% e una correlazione con i dati grezzi del 59%. Sintesi estranea al linguaggio dei macroeconomisti: a chi cerca di leggere l'andamento dell'economia prima che siano disponibili i dati ufficiali sul Pil, l'indice offre una guida solida.

«È uno strumento di lavoro importante per gli imprenditori - riassume il presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria Riccardo Di Stefano, vicepresidente dell'Associazione - perché fotografa in maniera nuova e molto tempestiva l'andamento dell'economia, e ci consen-

te di leggere dei dati con assoluta trasparenza e soprattutto con livello di celerità inedito».

Il punto è questo. Nella cassetta degli attrezzi dell'analisi economica ci sono strumenti precisi, che però arrivano con un ritardo strutturale rispetto ai fenomeni che indagano, e strumenti tempestivi, che però sono in genere solo qualitativi e inevitabilmente generici. L'Rtt ha l'ambizione di mettere insieme rapidità e dettaglio, nel tentativo di soddisfare la «fame di dati» sempre più puntuali indotta da una volatilità congiunturale ormai diventata abituale; con il vantaggio aggiuntivo di rappresentare oggi l'unico indicatore quantitativo a cadenza mensile.

In questo modo, come sottolinea il direttore del Csc Alessandro Fontana, l'indice «anticipa gli altri indicatori congiunturali su fatturato, produzione, Pil di almeno un mese, fornisce informazioni su ambiti scoperti o indagati in genere con grande ritardo, dall'agricoltura all'economia territoriale fino alla divisione delle imprese per classi dimensionali». Si forma così «un quadro più completo, più informazioni, elaborate in maniera pregiata, permette di indirizza-

re le scelte delle aziende e dei policy-makers in maniera più dettagliata», come sottolinea il direttore generale di Confindustria Raffale Langella.

L'architettura dell'indice è infatti complessa, e poggia sui dati di 96 settori Ateco, distinti per le 20 Regioni e articolati per sei classi dimensionali. Anche per evitare l'effetto dispersio-

ne, i dati pubblicati mensilmente a partire da ieri presenteranno aggregazioni più ampie, ma la base informativa è sterminata: e tasta il polso alla vita quotidiana di un campione di quasi 200mila imprese, selezionate fra gli oltre 2 milioni di operatori economici che utilizzano la piattaforma TeamSystem per la fatturazione elettronica.

Proprio l'e-fattura è il cuore che pompa nell'indice la mole di dati, naturalmente utilizzati in forma aggregata e anonima, impensabile solo poco tempo fa. In quest'ottica, secondo il direttore Relazioni istituzionali di TeamSystem Daniele Lombardo il progetto nasce anche «per dimostrare il valore del patrimonio informativo che nasce dal digitale e per metterlo a disposizione delle imprese e di tutto il sistema»: con un particolare non banale, perché l'aggancio alla fattura elettronica permette di elaborare l'indice senza alcun aggravio statistico per le imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 29%

L'andamento dell'economia

RTT totale economia. Var. % congiunturali, dati mensili destag., in volume



**Valori elaborati
in base alla e-fatture
di un campione
di quasi
200mila imprese**

LE PERFORMANCE

94%

Correlazione

L'indice Real Time Turnover ha registrato nella serie storica ricostruita un tasso di correlazione al 94% con i dati grezzi dell'industria (produzione). Con il valore aggiunto dei servizi la correlazione è al 59%, e la precisione di segno al 77%

83%

Il segno del Pil

L'indice si è rivelato coerente con la dinamica del Pil in 10 degli ultimi 12 semestri (83%).



Peso:29%

Una sorta di "referendum": si sono pronunciati Sicindustria, Camera di Commercio, gli Ordini, Confcommercio, Confesercenti, la Cisl

Ponte, il sì delle forze produttive della città

Il capogruppo di FdI Gioveni: davanti ai drammatici dati economici, chi è contrario rifletta...

Lucio D'Amico

Tra meno di 200 giorni dovrebbe iniziare ufficialmente – se verrà rispettata la scadenza del prossimo 31 luglio imposta dalla legge del maggio 2023, approvata dal Parlamento e sottoscritta dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella – la fase di cantierizzazione del Ponte sullo Stretto e di tutte le opere ad esse collegate, propedeutiche, connesse, compensative che siano. In questi giorni ci sono state significative prese di posizione da parte dei rappresentanti di alcuni tra i principali soggetti attivi della città. Una sorta di "referendum", non più, però, tra i "Sì" e i "No", ma tra chi continua ad attendere gli eventi e chi, invece, sostiene la necessità assoluta di organizzare la città, e l'intero territorio dello Stretto, in vista di quella che, in ogni caso, sarà una svolta epocale per Messina.

Si sono pronunciati Sicindustria Messina, gli Ordini professionali degli ingegneri e degli architetti, Confcommercio e Confesercenti e, tra i sindacati, la Cisl. Di fronte anche agli ultimi drammatici dati contenuti nel Report dell'Ente camerale e riguardanti la situazione economica e lo stato delle aziende nel capoluogo e in provincia, tutte le organizzazioni citate non hanno fatto altro che lanciare un appello, alle istituzioni, alla politica e alle comunità, perché quella del Ponte diventi la sfida di Messina, destinata ad essere, per i prossimi decenni, il centro del più imponente investimento economico e infrastrutturale mai realizzato nel Mezzogiorno. Una sfida che può fare di Messina e Reggio, della conurbazione dello Stretto, una delle capitali euromediterranee del futuro. Ma tutto ciò a patto che i territori sappiano rispondere con armi adeguate, trasformando in benefici anche gli inevitabili disagi legati ad anni e anni di "lavori in corso".

C'è una parte relevantissima di città, dunque, che si è pronunciata: «Il Ponte si farà, entriamo in quest'ottica e lavoriamo perché Messina riesca a sfruttare questa imperdi-

bile occasione di rilancio e di sviluppo», hanno ribadito, anche con interviste al nostro giornale, i presidenti di Sicindustria Messina, Pietro Franza, dei due Ordini, Santi Trovato (ingegneri) e Pino Falzea (architetti), il segretario della Cisl Nino Alibrandi, i presidenti delle due grandi organizzazioni del Commercio, Carmelo Picciotto (Confcommercio) e Alberto Palella, oltre che il presidente della Camera di Commercio Ivo Blandina.

E la politica? Anche in questo caso, tranne il Pd, il movimento 5Stelle, i Verdi e i partiti della Sinistra, le posizioni sono chiare. I gruppi del Centrodestra, da Forza Italia a Fratelli d'Italia e soprattutto Lega, non mettono più neppure in discussione l'eventualità che il Ponte possa farsi o non farsi. La linea è sostenere con forza la necessità di un confronto tra Governo nazionale ed enti locali, per arrivare preparati e armonizzare gli interventi previsti con il complessivo ridisegno del profilo urbanistico e delle vocazioni della città dello Stretto. Anche i deluciani di Sud chiama Nord, storicamente a favore del Ponte, pur tenendo presente delle posizioni molto critiche assunte dal loro leader, Cateo De Luca, contro il Governo e, soprattutto, contro il ministro Salvini, ritengono che sia doveroso cooperare per il bene della città. Trattandosi di un'opera concepita su scala internazionale, il Comune di Messina non può impedirne la realizzazione ma può pretendere che tutto avvenga in una cornice dove il ruolo della città venga tutelato ed esaltato, in tutte le sue istanze. È questo l'orientamento finora seguito dal sindaco Basile e dalla sua Amministrazione.

E proprio sul piano politico, da registrare l'intervento del capogruppo di Fratelli d'Italia, Libero Gioveni: «Giusto e sacrosanto rispettare le opinioni di tutti e vi assicuro che in Consiglio comunale stiamo davvero facendo, all'interno della Commissione Ponte, un lavoro certosino ascoltando tutti i sog-

getti istituzionali, professionali, imprenditoriali, e del mondo associazionistico, in modo da poter analizzare a 360 gradi gli aspetti, positivi e negativi, di tutto ciò che ruota attorno alla costruzione della grande opera. Ma nello stesso tempo – prosegue Gioveni – mi chiedo: è mai possibile che non ci si renda conto, leggendo l'articolo della Gazzetta del Sud sui dati della Camera di Commercio, che Messina sta morendo? Possibile che non si pensi che questa sia ormai l'ultima e l'unica possibilità che abbiamo per far rifiorire l'economia cittadina e che non siamo tutti dipendenti pubblici o famiglie che dispongono di beni per vivere di rendita? Se ci riflettiamo, se partono i lavori del Ponte, il rischio è che molti potenziali imprenditori si facciano trovare impreparati. Porto qualche esempio... Avete idea di quanta mole di lavoro potrebbero avere le lavanderie e le sartorie a Messina? E i panifici? E i supermercati? E le ferramenta? Avete idea di quanti lavoratori, con le rispettive famiglie, vivrebbero per anni a Messina riempiendo negozi di abbigliamento e di scarpe? E i barbieri? E i centri estetici? Per non parlare poi dei bar, dei ristoranti, delle pasticcerie, dei b&b (che oggi a questo punto sono troppo pochi), dei tabacchini, delle edicole, delle cartolerie... E che dire poi dei riflessi sull'occupazione pubblica? Ma anche le stesse navi o gli aliscafi... è ovvio che la frequenza delle corse aumenterebbe, quindi più maestranze marittime da assumere. E le officine dove le mettiamo? I mezzi non si guastano? Ci vuole qualcuno che li ripari! E i gommisti? E le aziende che vendono materiali



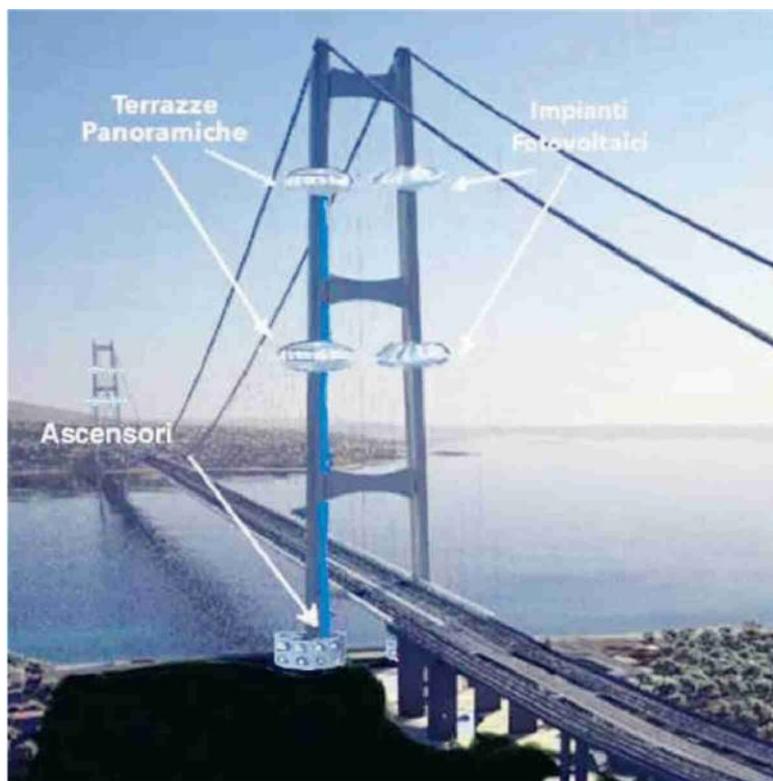
Peso: 43%

e attrezzature? E gli avvocati che lavorerebbero sui contenziosi che comunque nasceranno? E le tipografie per stampare progetti? E i tecnici (geometri, periti, ingegneri, architetti, geologi) dove li mettiamo? Ce ne sono una marea a Messina, ma non sanno più purtroppo dove sbattersi la testa. E non menziono chiaramente gli scontati elettricisti, carpentieri, manovali, idraulici, ditte di pulizia, vigilanza privata eccetera. E non lo immaginate il "dopo Ponte"? I riflessi turistici, di portata mondiale, non sono oggi ancora quantificabili. Verrebbero a visitare la mega infrastruttura e le Torri (au-

spicabilmente con ascensori mo"Tour Eiffel") da tutti i Continenti. Insomma, potrei ancora continuare con degli esempi concreti, ma mi fermo qui. Di fronte ai numeri inquietanti delle imprese chiuse nella nostra città, però, dobbiamo riflettere, anche chi finora si è detto contrario al Ponte...».

Fra meno di 200 giorni dovrebbe iniziare la fase di cantierizzazione secondo quanto previsto dalla legge

Le posizioni espresse hanno in comune la consapevolezza che «occorre attrezzare la città alla grande sfida»



Il Ponte "Tour Eiffel" L'immagine fornitaci da Andrea Franceschetti



Peso:43%

Istat, risparmi erosi dell'inflazione. Ex Ilva, manifestazione per cacciare ArcelorMittal

Italiani meno ricchi del 12,5%

Roma e Ue, 155 miliardi per l'Africa. La marcia dei trattori

DI GIAMPIERO DI SANTO

Alla fine del 2022 la ricchezza netta delle famiglie italiane è stata pari a 10.421 miliardi di euro. Rispetto al 2021 è diminuita dell'1,7% in termini nominali, ma a causa dell'inflazione, il calo in termini reali, in relazione all'indice dei prezzi al consumo, è stato molto più marcato e pari a -12,5%. Lo afferma la Nota di Istat e Banca d'Italia sulla «ricchezza dei principali settori istituzionali 2005-2022» che evidenzia come la ricchezza netta sia scesa anche in rapporto al reddito disponibile, da 8,7 a 8,1, «al livello più basso nel periodo di indagine della presente pubblicazione» (2005-2022). La ricchezza netta è data dalla differenza tra la ricchezza lorda (attività finanziarie e non finanziarie) e le passività finanziarie. La ricchezza netta delle famiglie italiane viene misurata come somma delle attività non finanziarie (abitazioni, terreni, ecc.) e delle attività finanziarie (depositi, titoli, azioni, ecc.) al netto delle passività (prestiti a breve termine, a medio e lungo termine, ecc.). Il rapporto tra la ricchezza netta e il reddito lordo disponibile è sceso da 8,7 a 8,1, ai livelli del 2005. L'aumento delle attività non finanziarie nel 2022 (+2,1%) ha rispecchiato soprattutto quello del valore delle abitazioni, che ha registrato il più elevato tasso di crescita dal 2009.

Rivolta degli agricoltori in Italia e in mezza Europa. Ieri i trattori hanno tentato di bloccare la circolazione ma le forze dell'ordine lo hanno impedito. La nuova protesta è comincia-

ta nella mattina nei pressi del casello autostradale di Orte, provincia di Viterbo, sull'A1. I manifestanti, con trattori e altri mezzi agricoli si sono radunati sulla rotatoria antistante in casello. Alla protesta partecipano anche diversi agricoltori provenienti dall'Umbria. Una quarantina di mezzi agricoli ha paralizzato il traffico della Cassia Nord in prossimità dell'accesso a Viterbo Poco prima alcuni manifestanti si erano fermati di fronte alla sede della Coldiretti Viterbo, dove hanno strappato le e poi bruciato le bandiere che erano sulla porta. In Calabria presidi su molte strade principali e due riunioni in programma in Regione nel tentativo di trovare una mediazione: I presidi più importanti nel Catanzarese e nel Crotonese. Lunghe file a Botricello e Cropani Marina, sulla strada statale 106. In Emilia Romagna ieri mattina la partenza del corteo di protesta di trattori dal comune di Russi (Ra) verso Ravenna. Trattori in movimento anche a Udine e a Foggia, invasa da 4000 mezzi agricoli. In Francia sono state chiuse al traffico 2 autostrade nel tentativo di bloccare la marcia dei trattori contro le politiche agricole dell'Ue e contro la graduale riduzione dei sussidi governativi all'agricoltura, ma l'assedio alla capitale è cominciato e a Narbonne un camion carico di peperoni è stato ribaltato del manifestanti, che hanno appiccato il fuoco alla merce. Giovedì il presidente Emmanuel Macron incontrerà von Der Leyen.

È cominciato ieri ed è stato aggiornato al 24 maggio il processo a **Ilaria Salis**, l'insegnante

brianzola di 39 anni, detenuta a Budapest dal febbraio del 2023 con l'accusa di aver aggredito due militanti neonazisti in occasione di una manifestazione nella capitale ungherese. Salis è arrivata in tribunale ammanettata mani e piedi e tenuta al guinzaglio dalla polizia penitenziaria ungherese. La donna si è dichiarata innocente. La famiglia ha denunciato le condizioni disumane in cui è detenuta e ha lanciato una petizione per la sua liberazione. Il vicepremier e ministro degli Esteri **Antonio Tajani** su X ha chiesto al governo ungherese «di vigilare e intervenire affinché vengano rispettati i diritti, previsti dalle normative comunitarie, della cittadina italiana Ilaria Salis detenuta in attesa di giudizio».

La Procura di Milano aprirà un fascicolo di indagine sul caso del carabiniere che sabato durante il sit-in pro Palestina, in risposta a una manifestante ha detto di non riconoscere il presidente della Repubblica **Sergio Mattarella**. Dell'episodio è stato informato direttamente il procuratore di Milano **Marcello Viola** ed è attesa in Procura un'informativa dei carabinieri accompagnata da un video che sarà analizzato. Poi sarà iscritto il fascicolo a carico del militare. L'ipotesi di reato, al momento, è «offesa all'onore o al prestigio del presidente della Repubblica», ma i pm dovranno fare valutazioni a seguito



Peso:80%

dell'informativa.

È cominciato nella serata di domenica a Roma con una cena dei capi di stato e di governo il vertice sull'Africa e il piano Mattei da 5,5 miliardi organizzato dall'Italia e presieduto dalla premier **Giorgia Meloni**. Al summit, che ieri si è svolto al senato, partecipano non soltanto i leader africani e italiani, ma anche l'Unione europea, intervenuta ai massimi livelli con la presidente della Commissione Ue **Ursula von der Leyen**, con il presidente del consiglio **Charles Michel** e con la presidente dell'europarlamento **Roberta Metsola**.

Meloni ha spiegato che «l'Italia fa una scelta di politica estera precisa, che porterà a riservare all'Africa un posto d'onore nell'agenda della nostra presidenza del G7. Siamo consapevoli di quanto il destino dei nostri continenti sia interconnesso», ha aggiunto. «Il Piano Mattei, può contare su 5,5 miliardi di euro tra crediti, operazioni a dono e garanzie: circa 3 miliardi dal fondo italiano per il clima e 2,5 miliardi e mezzo dal fondo per la Cooperazione allo sviluppo». Von der Leyen ha dichiarato: «Sono molto grata all'Italia per aver messo la cooperazione con l'Africa al centro della sua politica estera e della presidenza del G7. Il nuovo Piano Mattei rappresenta un importante contributo a questa nuova fase della nostra partnership con l'Africa e si integra con il nostro European Global Gateway, 150 miliardi di euro».

Il presidente dell'Unione africana, **Moussa Faki**, ha sottolineato che «sul Piano Mattei che propone la presidente Meloni avremmo auspicato di essere consultati. L'Africa è pronta a discutere contorni e modalità dell'attuazione. Insisto sulla necessità di passare dalle parole ai fatti, non ci possiamo più accontentare di promesse, spesso non mantenute. «Le prese di posizione dell'Italia a favore di un nuovo paradigma di

partnership con l'Africa godono di ottima considerazione nel continente». Al summit prendono parte inoltre venticinque capi di Stato e di governo e decine di delegazioni ministeriali, la presidenza di turno dell'Unione Africana e il vicesegretario delle Nazioni Unite, oltre ai rappresentanti del Fondo monetario internazionale e delle Banche multilaterali di sviluppo. È la prima volta che la Conferenza Italia-Africa, che finora si è svolta sempre a livello ministeriale, viene elevata al rango di vertice di capi di Stato e di governo. Alla

conferenza internazionale, sono presenti tra gli altri gli amministratori di: Eni (**Claudio Descalzi**) Enel (**Flavio Cattaneo**), Cassa Depositi e Prestiti (**Dario Scannapieco**); Fincantieri (**Pierroberto Foraggiro**), Terna (**Giuseppina Di Foggia**). Per Leonardo partecipa il presidente **Stefano Pontecorvo**.

Migliaia di persone, al grido «via da Taranto!» hanno chiesto al governo di scongiurare la chiusura della Acciaierie d'Italia, ex Ilva. E al tempo stesso di determinare l'uscita dei francoindiani di Arcelor Mittal e dell'amministratore delegato **Lucia Morselli** dal colosso siderurgico italiano. Lavoratori, sindacalisti e imprenditori hanno sollecitato l'esecutivo ad adottare iniziative urgenti. «Meloni caccia via i francoindiani che stanno distruggendo questo stabilimento. Ministro **Urso** datti da fare. Siamo venuti sin qua per vedere cacciare Mittal. I lavoratori chiedono il lavoro, non ammortizzatori sociali, ma soprattutto di mandare via ArcelorMittal. Non ci avrete mai come volete voi, noi saremo sempre contrari alla multinazionale ArcelorMittal che ha fatto solo disastri, ArcelorMittal è pregata di andare

via immediatamente». Alla manifestazione, promossa da Fim, Fiom, Uilm e Usb, hanno aderito Ugl Metalmeccanici, altri sindacati e Aigi, Casartigiani e Confapi Industria.

Il Garante per la protezione dei dati personali ha notificato a OpenAI, società che gestisce la piattaforma di intelligenza artificiale ChatGPT, l'atto di contestazione per aver violato la normativa in materia di protezione dei dati personali. OpenAI avrà 30 giorni per comunicare le proprie memorie difensive.

Greco al Liceo classico; Matematica al Liceo scientifico; Economia Aziendale per gli Istituti tecnici del Settore economico indirizzo «Amministrazione, Finanza e Marketing»; Topografia per l'indirizzo «Costruzioni, Ambiente e Territorio». Queste alcune delle discipline scelte per la seconda prova scritta della Maturità 2024.

È morta all'età di 90 anni Sandra Milo. Lo ha reso noto la famiglia. Sandrocchia, come l'aveva soprannominata **Federico Fellini**, è stata una delle attrici italiane più popolari.

Walter Biot, il comandante di Fregata arrestato nel 2021 con l'accusa di spionaggio per aver passato documenti segreti a un funzionario russo in cambio di 5 mila euro è stato condannato in appello dal Tribunale militare a 29 anni e 2 mesi di reclusione. In primo grado Biot era stato condannato a 30 anni.

— © Riproduzione riservata —



Peso:80%

GIANNI MACHEDA'S TURNAROUND

Re Carlo operato alla prostata. Minzione d'Onore al chirurgo.

Il libro di Vannacci sarà tradotto in Germania. Ci voleva un italiano per il sequel del Mein Kampf.

Doppia impresa per Jannik Sinner: vincere uno Slam alla prima finale e senza urlare neanche una volta «Vamos!»

Fermato un uomo che tentava di entrare in Piazza San Pietro con un coltello da cucina di 12 centimetri. Prima organizzano Masterchef Vaticano e poi se ne pentono.

© Riproduzione riservata



Peso:80%

Confindustria: in miglioramento le aspettative sulla crescita

Scenari economici

Crescita dell'economia a dicembre 2023 di +0,8%, sostenuta da servizi (+2,7%) e costruzioni, nonostante la flessione dell'industria (-2,8%). Sono le indicazioni emerse dal nuovo indice RTT (Real time turnover) sviluppato da Centro studi Confindustria e Team System. **Nicoletta Picchio** — a pag. 2

Confindustria: migliorano le aspettative sulla crescita

Congiuntura. Domanda e ordini positivi a gennaio, saranno il traino principale. Nuovo indice RTT: a dicembre +0,8% grazie a servizi e costruzioni. Bene le piccole e medie imprese, Nord Est e Sud

Nicoletta Picchio

Un nuovo indice, l'RTT (Real time turnover) per stimare l'attività economica in tempo reale, a partire dalla fatturazione delle imprese: in base a questo indice si registra una crescita per il totale dell'economia a dicembre 2023 di +0,8%, sostenuta dai servizi, +2,7%, e costruzioni, nonostante la flessione dell'industria, che ha segnato -2,8 per cento.

Se si guardano i dati dell'ultimo trimestre dello scorso anno l'RTT indica una dinamica del pil che è stata migliore del trimestre precedente. È la fotografia scattata dal questo nuovo indice, sviluppato dal Centro studi di Confindustria e Team System, a seguito della collaborazione con i Giovani di Confindustria.

Se si scende nel dettaglio ad analizzare l'andamento dei territori italiani secondo RTT a dicembre il volume dell'attività delle imprese del Nord Ovest ha registrato un lieve aumento, +0,6%, va ancora meglio il Nord Est, che cresce dell'1,8%, dopo il +0,2 di novembre, e

il Mezzogiorno che cresce addirittura a doppia cifra. Cresce, a +0,9, ma in calo rispetto al +2,5 di novembre, il Centro.

Il dato nell'industria segnalato da RTT è coerente con i risultati dell'indagine rapida del Csc sull'attività delle grandi imprese industriali, che segnala come a dicembre sia maggiore la quota di imprese che si aspettava una riduzione della produzione rispetto a quelle che prevedevano un aumento.

La situazione migliora a gennaio 2024: quasi la metà del campione delle grandi imprese industriali associate a Confindustria, in base all'indagine rapida sulla produzione industriale presentata ieri, si attende un livello di produzione stabile rispetto a dicembre, 47,1% dal 33,4% del mese precedente. Le attese sulla domanda e sugli ordini migliorano in questo mese e saranno il principale fattore di traino nei prossimi. Mentre è negativa, al contrario, la percezione sui costi di produzione, condizioni finanziarie, disponibilità di materiali, impianti e manodopera.

Approfondendo i dati dell'RTT Index il +0,8 dell'attività economica delle imprese italiane arriva dopo il +2,3% di novembre. La variazione media del 2023 è stata pari a +3,5%, penalizzata dall'andamento debole del secondo e terzo trimestre. L'RTT indica che il quarto trimestre si è chiuso in crescita per il volume di attività delle imprese italiane e ciò determina un trascinate positivo al 2024.

In particolare nell'industria la flessione del -2,8 di dicembre segue il +3,2 di novembre. Il +2,7 dei servizi segue il +5,5 di novembre. L'RTT nella rilevazione di dicembre indica un forte aumento per le pmi,



Peso: 1-4%, 2-43%

+6,2%, e una crescita più moderata per le medie imprese, +2,1%, mentre per le grandi imprese l'indice registra un forte calo, dopo l'ottimo dato di novembre.

L'RTT Index accompagnerà anche nei prossimi mesi l'indagine rapida del Csc sulla produzione industriale, che dal prossimo numero avrà una veste rinnovata (ha coinvolto 56 imprese di dimensione grande, in media 920 dipendenti, per un fatturato pari all'8,1% del totale del settore industriale). Approfondendo l'indagine rapida presentata ieri sale la quota delle imprese che prospettano un aumento

del livello di produzione nel mese corrente rispetto al precedente, 40,2 contro il 23,8% di dicembre.

Quanto all'andamento della domanda e degli ordini, i due principali fattori di traino, il saldo tra le attese di miglioramento e peggioramento passa a 5,2 in gennaio da 1,1 di dicembre. Peggiora, nella rilevazione di gennaio, il saldo relativo alla disponibilità di manodopera, che torna in negativo, -1,9% da 0,2%, sebbene in deciso miglioramento rispetto ai valori di inizio serie, -7,2 marzo 2023.

Negativo il dato sulle imprese che notano un peggioramento delle condizioni finanziarie, anche se si

passa da -2,3 di dicembre a -0,1% di gennaio. Si deteriorano le valutazioni sulla disponibilità degli impianti, -0,1 da 2,4, mentre quelle sulla disponibilità di materiali passano a -0,6 da -3,1.

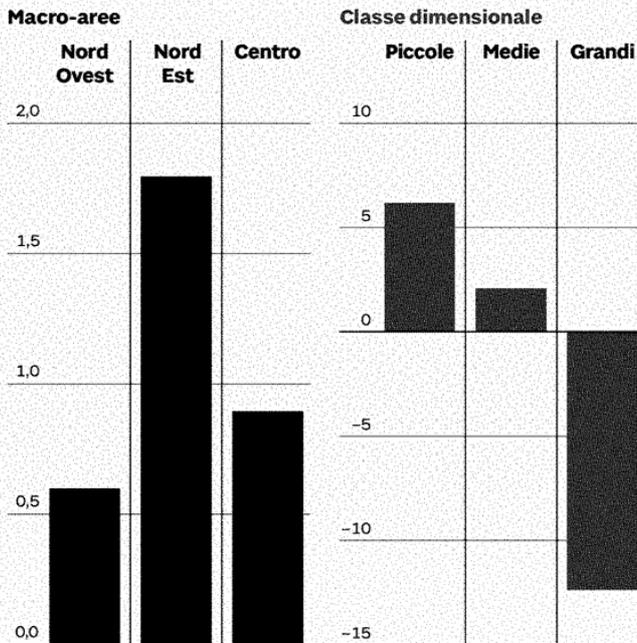
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Più imprese stimano un aumento di produzione a gennaio rispetto al mese precedente: 40,2 contro 23,8%

La fotografia

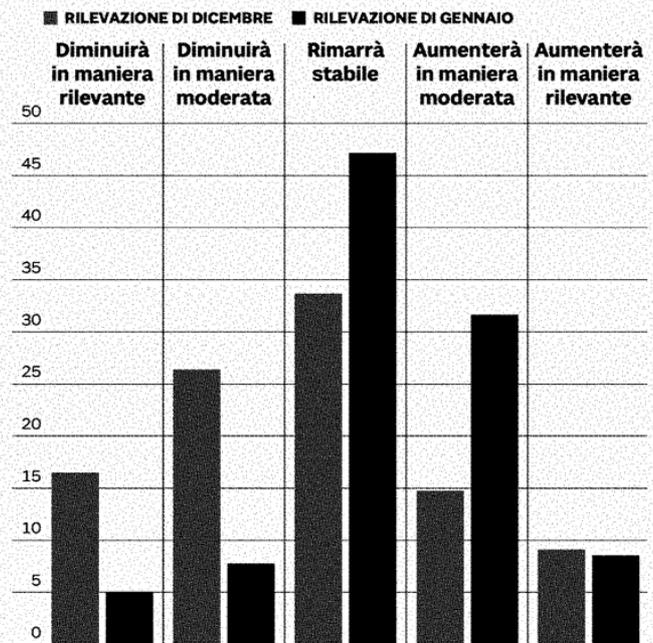
RTT PER MACRO-AREE E CLASSE DIMENSIONALE

Variaz. % congiunturali, dati mensili destag., in volume, dicembre 2023



ASPETTATIVE DELLE IMPRESE SUL LIVELLO DI PRODUZIONE

Valori % mese corrente, imprese intervistate



+3,5%

INDICE RTT PER IL 2023

Approfondendo i dati dell'RTT Index il +0,8 dell'attività economica delle imprese italiane arriva dopo il +2,3% di novembre. La variazione media del

2023 è stata pari a +3,5%, penalizzata dall'andamento debole del secondo e terzo trimestre. L'RTT indica che il quarto trimestre si è chiuso in crescita per il volume di attività delle imprese



Peso: 1-4%, 2-43%

Bce e tassi, taglio ad aprile più vicino

Politica monetaria

I mercati danno all'87%
le probabilità che Francoforte
anticipi l'allentamento

Il governatore della Banca
di Francia spinge
per politiche meno restrittive

È più concreta l'ipotesi che la Bce allenti la stretta sui tassi già ad aprile. Ci credono i mercati che considerano probabile all'87% che Francoforte decida un

primo taglio del costo del denaro ad aprile. Determinanti per la Bce i dati macro del primo trimestre su inflazione e salari. Il governatore della Banque de France, François Villeroy de Galhau, spinge per politiche meno restrittive per evitare due rischi oggi «bilanciati: tagliare troppo presto e mancare l'obiettivo, o agire troppo tardi e rallentare troppo l'attività economica».

Bufacchi e Sorrentino — a pag. 3

Bce e tassi, taglio ad aprile più vicino

Politica monetaria. I mercati danno una probabilità dell'87% (dal 67%) a un primo ribasso scommettendo che l'inflazione ritorni al 2% prima del previsto. Ma Francoforte per ora continua a ipotizzare la mossa espansiva a metà anno

Isabella Bufacchi

Dal nostro corrispondente
FRANCOFORTE

Il primo taglio dei tassi sarà in aprile, perché l'inflazione arriverà prima del previsto, prima del 2025, al target del 2% a medio termine per rimanervi in maniera sostenibile. A chi non piacerebbe sentire queste parole scandite da un membro del comitato esecutivo della Bce, se non dalla stessa presidente Christine Lagarde, per confermare la scommessa dei mercati che ieri hanno aperto la settimana dando una probabilità dell'87% a un primo ribasso

dei tassi nell'area dell'euro in aprile. Era al 93% dopo la riunione della Bce dello scorso giovedì e al 67% prima della riunione. Ma la Bce non ragiona come i mercati e non dipende dai mercati. La politica monetaria della Bce segue un approccio guidato dai dati, prevalentemente sull'inflazione ma non solo, e quindi attenderà i dati del primo trimestre, alcuni dei quali per esempio sui salari arriveranno in aprile, prima di poter prendere le prossime decisioni. Al momento, ceteris paribus, il primo taglio che si evince implicitamente dalle proiezioni macroeconomiche della Bce sulla base dei dati è a metà anno, quindi giugno.

Il Consiglio direttivo non ha mai detto esplicitamente di essere orien-

tato a tagliare i tassi in giugno: per la Bce il mese di avvio del ciclo dell'allentamento è meno importante rispetto alla durata e all'entità del ciclo stesso. Per la Bce la scelta del mese di avvio dei tagli è irrilevante, se aprile o giugno o luglio (altamente improbabile marzo per mancanza dei dati sui salari) perché il compito della politica monetaria è decidere il ritmo dei tagli e il punto di arrivo dei ribassi, il tasso neutrale (naturale o terminale): quest'ultimo però emergerà con chiarezza in prossimità del raggiungimento del target dell'inflazione al 2%, ora è prematuro poterlo stimare.

Nell'ultima riunione che si è tenuta il 25 gennaio, il Consiglio direttivo ha confermato le previsioni sull'inflazione a medio termine, sulle quali si basa la politica monetaria, contenute nelle proiezioni macroeconomiche di dicembre: obiettivo del 2% a medio termine raggiunto per metà 2025, oppure tra metà e fine 2025. Le proiezioni a dicembre sono state basate sulla curva *forward* di novembre dei rendimenti di mercato che scontava un primo taglio a metà del 2024 e altri tagli a seguire: stando alle proiezioni di dicembre, confermate in gennaio, dunque un primo taglio a giugno seguito da altri tagli porterà l'inflazione al target del 2% tra metà e fine 2025. La Bce deve dunque tagliare quest'anno a giugno, se le

proiezioni di dicembre si concretizzeranno come sembra in gennaio.

Se così sarà, la Bce procederà con la normalizzazione della politica monetaria e quindi una sequenza di tagli che in totale dovrebbe essere meno della metà dei 450 punti base dell'inasprimento 2022-2023: 200 punti fino a metà 2025 per portare il tasso di riferimento più importante, quello dei depositi, dal 4% al 2%. Indicativamente.

Questo scenario di base deve cambiare, e con dati certi, per portare la Bce ad anticipare il taglio in aprile: per esempio nel caso di una stagnazione più lunga del previsto, e imprese con profitti in calo che, al cospetto di una domanda debole, decideranno di non aumentare i prezzi per controbilanciare il rialzo dei salari. Ma i rischi al rialzo e al ribasso sull'inflazione sono al momento bilanciati, per la Bce: quel paragrafo aggiunto nella dichiarazione



Peso: 1-7%, 3-34%

della politica monetaria di gennaio sull'inflazione non avrà impatto sull'inflazione a medio termine, ma solo sul breve. Questa è la frase che a dicembre non c'era: «L'inflazione potrebbe ridursi più rapidamente nel breve periodo se i prezzi dell'energia evolvessero in linea con il recente andamento calante delle aspettative di mercato circa il profilo futuro delle quotazioni del petrolio e del gas».

La Bce, nel suo scenario di base, non si attende quest'anno uno shock deflattivo e un ritorno alla deflazione come prima della pandemia. Ma al contrario monitorerà da vicino due forze che potrebbero spingere quest'anno l'inflazione all'insù: gli au-

menti salariali e il ritorno della crescita dopo la stagnazione con il conseguente aumento dei consumi e della domanda. La Bce si attende per ora, in gennaio come in dicembre, che la stagnazione dell'economia nell'area dell'euro non continuerà per tutto il 2024 e che la crescita economica tornerà nel corso di quest'anno.

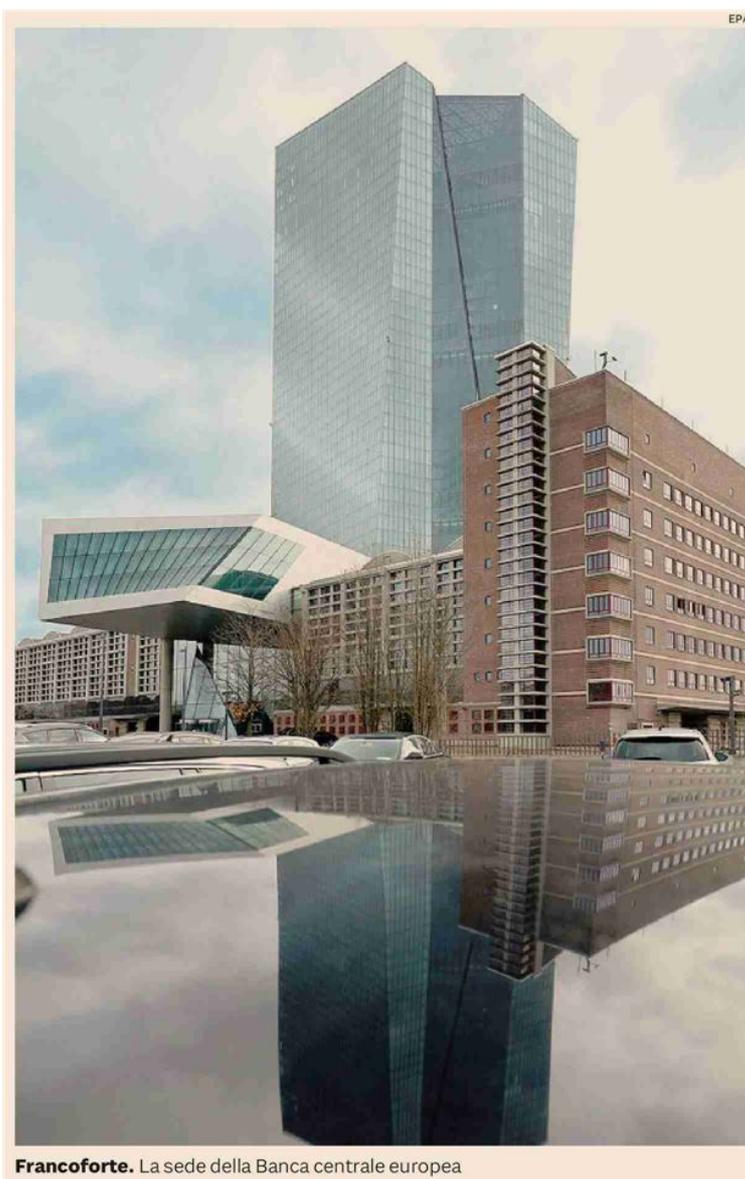
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'avvio dell'allentamento dipenderà dalla durata della stagnazione e dagli aumenti dei salari

4,0%

TASSO DI RIFERIMENTO BCE

Il tasso dei depositi della Bce è al momento al 4%, rimasto invariato la scorsa settimana, dopo dieci rialzi consecutivi



Francforte. La sede della Banca centrale europea



Peso:1-7%,3-34%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

Pnrr, anticipi al 30% e commissariamenti Resta il nodo personale Recovery Plan

Anticipazioni al 30% strutturali, estensione delle semplificazioni sperimentate nell'edilizia scolastica, utilizzo più libero dei ribassi d'asta anche nelle misure sullo sport e poteri commissariali ai sindaci. Sono alcune delle misure previste dal pacchetto pro-attuazione degli investimenti del Pnrr che saranno contenute nel decreto che il governo

vorrebbe portare in Cdm domani. Resta da sciogliere però l'incognita del personale assunto a tempo e caricato sui quadri economici del Piano. **Perrone e Trovati** — a pag. 4

Pnrr, anticipi al 30% e commissariamenti ma nodo personale

Recovery. Rush finale per portare il decreto al Cdm domani. Giustizia, incentivi per smaltire l'arretrato. Opere definanziate, incognita contratti

**Manuela Perrone
Gianni Trovati**

ROMA

Nella griglia del nuovo decreto sul Pnrr si fa largo un pacchetto di norme pro-attuazione degli investimenti che puntano a rendere strutturali le anticipazioni al 30%, allargano le semplificazioni sperimentate nell'edilizia scolastica, definiscono il sistema di incentivi, economici e non, per premiare gli uffici giudiziari che accelerano nello smaltimento dell'arretrato e sostenere quelli più in affanno, permettono anche nelle misure sullo sport l'utilizzo più libero dei ribassi d'asta e il conferimento dei poteri commissariali ai sindaci. Ma l'architettura del testo è complessa, e vanno ancora sciolti molti nodi, al punto che ieri sera vacillavano le certezze iniziali sull'approdo del provvedimento al Consiglio dei ministri di domani. Toccherà alla riunione tecnica del precon-

siglio oggi alle 12.30 provare a risolvere le questioni ancora aperte.

Il decreto che «spingerà molto sul fronte dell'attuazione e della capacità di spesa» è in arrivo «nei prossimi giorni», è tornato ieri a ribadire il ministro Raffaele Fitto prima di volare a Bruxelles dove al Consiglio Affari Generali ha rassicurato i partner comunitari sull'«impegno che l'Italia sta compiendo e i risultati che sta raggiungendo, in modo particolare per la velocizzazione dei processi e la digitalizzazione della giustizia». Sul dossier le norme in arrivo puntano in due direzioni, attingendo dai risparmi di spesa legati alle minori assunzioni e da altre risorse individuate dal ministero guidato da Carlo Nordio: dare un riconoscimento ai magistrati che centrano gli obiettivi annuali di riduzione delle cause pendenti nel civile e attrarre e trattenere gli assunti nell'Ufficio del processo.

Il primo compito del provvedi-

mento è in ogni caso quello di costruire i binari per far viaggiare la rimodulazione concordata con Bruxelles, che sposta 21,4 miliardi del Piano, aggiungendo il capitolo energetico del RepowerEu. Nel menù è attesa inoltre una serie di interventi per blindare l'attuazione anche nelle misure non interessate dal ridisegno del cronoprogramma, a partire dalla clausola di responsabilità sulla spesa che imporrebbe alle amministrazioni ritardatarie di rifondere le risorse Ue eventualmente perse per il mancato rispetto delle scadenze: clausola annunciata a più riprese dal Governo.

Ma anche sulle applicazioni il lavoro tecnico e politico procede tra an-



Peso: 1-4%, 4-22%

nunci e ripensamenti. Sembra consolidata la risposta a una delle incognite sollevate da molti dei soggetti attuatori, a partire dagli enti locali, e legata alle crisi di liquidità che si creano all'avvio delle opere, quando le imprese chiedono l'anticipazione ordinaria pari al 30% del valore dell'investimento ma ne ricevono dal centro un assegno più leggero, di solito al 10%. La spinta agli anticipi più generosi, tentata in primavera dal Mef con una circolare della Ragioneria, non sembra aver ottenuto gli effetti sperati, e a questo punto dovrebbe intervenire una norma: tanto più che a livello complessivo il ritmo lento della spesa reale tiene lontano dalla contabilità

del Pnrr qualsiasi problema di cassa.

Pronta anche la norma che estende alle misure definanziate dal Piano le semplificazioni del Pnrr in fatto di procedure e di appalti. Resta da decidere se questa estensione sarà generalizzata o limitata ai progetti che hanno già superato un certo grado di attuazione. E rimane da definire la rete costruita fin qui su questo aspetto, perché non è chiaro il destino del personale assunto a tempo e caricato sui quadri economici del Pnrr. Senza un intervento, questi contratti rischiano di ricadere integralmente sui bilanci degli enti, Comuni in primis.

Più definito il quadro delle risorse chiamate a sostituire quelle comunitarie negli interventi usciti dal Piano. Per

i «progetti in essere», preesistenti al Pnrr come le piccole e medie opere dei Comuni e la riqualificazione delle periferie, è atteso il ritorno ai capitoli di bilancio originari, mentre per i Piani urbani integrati il sostegno arriverebbe dalla rinuncia a qualche opera nel Piano nazionale complementare. Ma anche qui la quadra politica va trovata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RAFFAELE FITTO

Il decreto Pnrr «spingerà molto sul fronte dell'attuazione e della capacità di spesa» è tornato ieri a ribadire il ministro Raffaele Fitto

**Ribassi d'asta più liberi e poteri sostitutivi ai sindaci nello sport
Oggi riunione tecnica per chiudere il testo**



Peso:1-4%,4-22%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

L'INTERVISTA

Leo: il concordato non è un condono
Oggi controlli effettivi sotto l'1%

Mobili e Trovati — a pag. 5



Economia.
Il vice ministro
Maurizio Leo

L'intervista. Maurizio Leo. Per il viceministro all'Economia l'accordo preventivo è parte di una strategia su due fronti, che insieme alle intese punta a potenziare le verifiche: 4.500 nuovi ingressi in Agenzia

«Dal concordato niente condoni, oggi controlli effettivi sotto l'1%»

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

«**M**i sembra di assistere a un film di fantascienza, e mi stupisce

il fatto che rappresentazioni sbagliate arrivino anche da addetti ai lavori o presunti tali». Il viceministro all'Economia Maurizio Leo ha il dente avvelenato per il dibattito che si è acceso intorno al concordato preventivo per le partite Iva dopo l'approvazione definitiva nel consiglio dei ministri della scorsa settimana. Dibattito a suo dire viziato «dal teorema secondo cui il concordato sia un aiuto agli evasori; teorema falso da sfatare con i numeri».

L'obiezione nasce dall'idea che per i contribuenti meno affidabili il reddito proposto non potrà

comunque rispecchiare quello reale, e che quindi lo Stato rinuncerà a una quota di tasse.

Come risponde?

Rispondo prima di tutto con i numeri. Oggi i dati più aggiornati dicono che i controlli riguardano ogni anno meno del 5% delle partite Iva. E se si allarga lo sguardo agli ultimi anni prima del Covid, che ha bloccato anche le verifiche, i controlli reali sui contribuenti soggetti agli indicatori sintetici di affidabilità con voto inferiore all'8 non arrivano all'1 per cento. In un quadro del genere, chi evade le

tasse dorme sonni tranquilli a prescindere dal concordato. Ora puntiamo a cambiare con una manovra a tenaglia.

In che termini?

Da un lato portando gradualmente



Peso: 1-3%, 5-36%

tutti i contribuenti verso un imponibile «da 8» nella pagella Isa, dall'altro rinforzando la capacità operativa dell'amministrazione finanziaria. Alla base della rarità dei controlli c'è stata una carenza di personale che ha portato l'Agenzia, giustamente, a concentrare l'attività sulle situazioni da cui poteva ricavare i maggiori risultati, cioè sui soggetti più grandi. Arriva soprattutto da lì anche il ridimensionamento dell'evasione Iva.

Quindi la prima misura da prendere sarebbe quella di rafforzare la macchina.

Ed è quello che stiamo facendo. Da quando ci siamo insediati abbiamo già potenziato l'amministrazione con 2.921 assunzioni, e abbiamo realizzato un concorso accelerato per 4.500 nuovi ingressi che avverranno in questi primi mesi dell'anno. Questo è il primo lato della strategia, che punta a far capire che l'amministrazione si sta attrezzando con nuovo personale e con lo sviluppo dell'intelligenza artificiale e di tutta la tecnologia di cui ora disponiamo.

Ma proporre un accordo preventivo non è in contraddizione con l'idea di potenziamento delle verifiche?

No, ne è il completamento. Perché i controlli da soli non bastano, e dobbiamo anche tendere la mano ai contribuenti per portarli verso una maggiore fedeltà fiscale; in un percorso progressivo, perché se gli autonomi sotto l'8 nella pagella Isa

dichiarano in media meno di 25mila euro e quelli dall'8 in su ne denunciano 75mila, una

distanza del genere non può essere colmata di botto.

In ogni caso, il reddito proposto a questi soggetti sarà mediamente più alto di quello dichiarato finora.

Per gli inaffidabili non c'è dubbio. Perché non è possibile vedere dichiarazioni dei redditi completamente incoerenti con il quadro economico in molti settori.

E perché dovrebbero aderire?

Per un nuovo calcolo costi/benefici. Sul primo fronte ci sono appunto i controlli rafforzati, che saranno concentrati ovviamente su chi non accetta la proposta di concordato ed è quindi destinato ad animare liste selettive, in un'ottica che rende il concordato una forma di compliance rafforzata. Sul secondo c'è il fatto che l'adesione ti fa vivere tranquillo per due anni, al riparo da problemi ulteriori.

Un'altra obiezione che viene mossa riguarda il fatto che il mondo degli autonomi è parte importante dell'elettorato di centrodestra. Perché mai dovrete andare a "disturbare" proprio loro?

Non si tratta di disturbare, ma di prospettare un nuovo rapporto con il Fisco. In cui il maggior gettito prodotto dal concordato aiuta anche a proseguire sulla riforma

dell'Irpef, non solo confermando le tre aliquote ma anche andando avanti nel percorso di riduzione della pressione fiscale. Perché chi guadagna 50mila euro lordi all'anno non è certo un "ricco" a cui riservare l'aliquota più alta.

L'altro terreno ad alto rischio di polemiche è quello delle sanzioni, su cui state per intervenire.

In che modo?

Se sull'Iva le sanzioni medie in Europa sono del 60% e da noi vanno dal 120 al 240% c'è qualcosa che non va, come dice anche la Corte costituzionale, e questo meccanismo distortivo gonfia il contenzioso. In più stiamo ragionando sui casi di omesso versamento in cui il contribuente presenta la dichiarazione ma poi non versa il dovuto per ragioni di liquidità: se dimostri che hai dovuto pagare dipendenti e fornitori e hai un credito con lo Stato, perché ti devo sanzionare se non si tratta di un comportamento ripetuto ma di una difficoltà reale e temporanea?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Possibile un intervento taglia-sanzioni sui casi di omesso versamento dovuto a temporanei problemi di liquidità

2.921

LE ASSUNZIONI

«Da quando ci siamo insediati abbiamo già potenziato l'amministrazione con 2.921 assunzioni», ha detto al Sole 24 Ore il viceministro Leo.

Maurizio Leo. Viceministro al ministero dell'Economia e delle Finanze



Peso:1-3%,5-36%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

478-001-001

MONITORAGGIO COVIP

**Fondi pensione,
iscritti in ascesa
I rendimenti
staccano il Tfr**

Nel 2023 risorse a quota 222,6 miliardi, con una crescita dell'8,2%, mentre le adesioni sono aumentate del 4 per cento.

Sono alcuni dei dati che emergono dall'ultimo monitoraggio Covip sulla previdenza complementare, da cui emerge anche che i comparti azionari hanno

portato a casa risultati positivi con una punta del +11,4% nei piani individuali. — a pagina 11

Fondi pensione, più iscritti e i rendimenti staccano il Tfr

Covip. Nel 2023 risorse a quota 222,6 miliardi (+8,2%). Le adesioni aumentano del 4% Per i comparti azionari risultati positivi con una punta dell'11,4% nei Piani individuali

Marco Rogari

ROMA

Un aumento del 4% degli iscritti, rendimenti superiori alla rivalutazione del Tfr e risorse per le prestazioni a quota 222,6 miliardi, in crescita dell'8,2%. Per la previdenza complementare il 2023 si è rivelato l'anno della ripartenza dopo la frenata del 2022, innescata dalle fibrillazioni dei mercati finanziari e dagli strascichi dell'emergenza-Covid. A certificarlo è l'ultimo monitoraggio della Commissione di vigilanza sui fondi pensione (Covip) dal quale emerge che lo scorso anno sono lievitati del 5,7% anche i contributi incassati da fondi chiusi e aperti e dai Pip, Piani individuali pensionistici).

Dati che segnano il miglioramento dello stato di salute delle forme di previdenza integrativa, che non riescono però a far salire il loro "appeal", soprattutto tra i giovani. Anche per questo motivo nei mesi scorsi il governo aveva valutato la possibilità di provare a dare una spinta alla previdenza complementare facendo leva su un pacchetto di

nuove misure, comprensivo anche di agevolazioni fiscali mirate, che però al momento della stesura dell'ultima manovra è alla fine rimasto al palo a causa degli stretti spazi di finanza pubblica disponibili. A questo punto l'appuntamento sembra rimandato alla ripresa, nei prossimi mesi, del confronto tra esecutivo e parti sociali per definire una riforma strutturale della previdenza.

I fondi pensione, intanto, provano a ridare segnali di vitalità. La Covip, che resta in attesa di vedere designato il nuovo presidente, sottolinea che tutte le tipologie di forme pensionistiche e di comparti registrano in media risultati positivi. I rendimenti sono risaliti facendo registrare un +6,7% nei fondi pensione negoziali, +7,9% nei fondi aperti e 8,3% nei Pip "nuovi". Per i comparti azionari le performance migliorano ulteriormente: +10% nei fondi negoziali, +11,3% in quelli aperti e +11,4% nei Pip. Nel rapporto dell'Authority si osserva che nelle linee bilanciate i risultati sono stati, in media, «pari al 6,9% nei fondi negoziali, all'8,3% nei fondi aperti e al 7,1% nei Pip», mentre sono stati più contenuti per i comparti obbligazionari e garantiti.

Rendimenti in crescita a 360 gradi, dunque, che hanno contribuito ad allargare la forbice con la rivalutazione

del Tfr, come fa notare la Covip, che fa una valutazione a più lungo raggio, su orizzonti temporali «più coerenti con le finalità del risparmio previdenziale». Nel rapporto si afferma che negli ultimi dieci anni (dall'inizio del 2014 alla fine del 2023) i rendimenti medi annui composti delle linee a maggiore contenuto azionario si collocano intorno al 4-4,5% per tutte le tipologie di forme pensionistiche. In particolare, per le linee bilanciate i rendimenti medi sono compresi tra il 2 e il 3%, mentre le linee garantite e quelle obbligazionarie mostrano risultati vicini allo zero o di poco superiori. Nel

dossier si rileva poi che le gestioni separate di ramo I dei Pip, «che contabilizzano le attività al costo storico e non al valore di mercato», ottengono un risultato dell'1,8%. Nello stesso periodo, evidenzia l'Authority, la rivalutazione del Tfr è risultata pari al 2,4%.



Peso: 1-2%, 11-28%

Anche le adesioni sono tornate ad avere un ritmo un po' più sostenuto: a fine 2023 sono risultate 10,7 milioni, il 4% in più rispetto al 2022. La Covip precisa che a queste adesioni, che assorbono anche quelle di chi aderisce contemporaneamente a più forme integrative, corrisponde un totale degli iscritti di 9,610 milioni, e anche in questo caso l'asticella è salita del 4%. L'aumento più significativo è quello dei fondi negoziali, che hanno registrato una crescita di 211mila adesioni sull'anno precedente (+5,5%), per un totale che supera quota 4 milioni. La Commissione di vigilanza sui fondi

pensione indica che gli incrementi maggiori «continuano a rilevarsi nel fondo rivolto al settore edile» con 87.700 posizioni in più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TERMOMETRO
Giovani poco
interessati
Gettonati
i piani
negoziali:
+5,5%
di iscrizioni

Forme pensionistiche complementari

Numero di posizioni in essere. Dati provvisori di fine periodo

	DICEMBRE 2022	DICEMBRE 2023	VAR.% DIC. 23/DIC. 2022	
			0	4
Fondi pensione negoziali	3.806.064	4.017.235	5,5	
<i>lavoratori dipendenti</i>	3.548.534	3.759.463	5,9	
Fondi pensione aperti	1.841.702	1.950.378	5,9	
<i>lavoratori dipendenti</i>	1.032.978	1.106.852	7,2	
Piani individuali pensionistici "nuovi"	3.698.145	3.781.172	2,2	
<i>lavoratori dipendenti</i>	2.350.710	2.417.753	2,9	
Fondi pensione preesistenti	676.092	684.000	1,2	
<i>lavoratori dipendenti</i>	508.821	510.000	0,2	
Piani individuali pensionistici "vecchi"	308.344	308.000		
<i>lavoratori dipendenti</i>	108.750	108.000		
Totale numero posizioni in essere	10.290.085	10.700.523	4,0	
<i>lavoratori dipendenti</i>	7.527.483	7.879.758	4,7	

Fonte: Covip



Peso:1-2%,11-28%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Garante privacy contro OpenAI: viola le regole sui dati personali

Alessandro Galimberti — a pag. 18



Faro su OpenAI. Il Garante privacy notifica ai proprietari di ChatGPT un atto di contestazione

Privacy, il Garante a OpenAI: violata le regole sui dati personali

Intelligenza artificiale

Per l'Autorità commessi uno o più illeciti rispetto a quanto stabilito dal Regolamento Ue

I proprietari di Chatgpt ora hanno 30 giorni di tempo per difendersi dalle accuse

Alessandro Galimberti

MILANO

Il secondo capitolo del braccio di ferro tra il Garante della privacy e OpenAI si chiude con una lettera formale di contestazioni e 30 giorni di tempo, per i proprietari di Chatgpt, per difendersi dall'accusa di violazione seriale delle regole italiane (ed europee) sulla privacy.

La traumatica limitazione del servizio di "intelligenza artificiale" adottata nella primavera scorsa dall'authority di piazza Venezia - che aveva trascinato con sé anche il Comitato europeo per la protezione dei dati (Edpd) e portato il caso a Bruxelles - non aveva infatti chiuso la partita con Open Ai, nonostante l'*agreement* del 28 aprile successivo che sembrava

aver diradato le incomprensioni.

In realtà il Garante, quando prese atto dell'allineamento di Chaptgpt alle condizioni di servizio minime e tornò perciò a sbloccarlo, si era riservato di perseguire quanto avvenuto nei mesi (anni?) precedenti a danno dei diritti di inconsapevoli cittadini/utenti. E l'ora del *redde rationem* è scattata ieri, con la notifica formale delle contestazioni.



Peso: 1-2%, 18-37%

Per comprendere la posta in gioco - che in teoria potrebbe ancora portare a sanzioni nell'ordine del 4% del fatturato globale dell'azienda americana - è opportuno tornare alla scorsa primavera e alle contestazioni di allora. A partire dalla richiesta di predisposizione sul sito, come del resto prevede il *Global data protection regulation* (Gdpr, in vigore in tutta l'Unione) di un'informativa trasparente con le modalità e la logica alla base del

trattamento dei dati necessari al funzionamento di ChatGPT «nonché i diritti attribuiti agli utenti e agli interessati non utenti». Informativa che deve essere presentata prima del completamento della registrazione, insieme alla dichiarazione di maggiore età dell'utente. La seconda azione richiesta a ChatGpt era di cambiare la base giuridica: non più il contratto di servizio ma il consenso o il legittimo interesse quale presupposto per utilizzare i (preziosissimi) dati degli utenti. Ancora, la piattafor-

ma era chiamata a consentire agli utenti (e anche a terzi non utenti) di ottenere facilmente la rettifica dei dati personali trattati e, prima ancora, l'opposizione *tout court* al loro utilizzo. Infine, a Chat Gpt venne imposto in quella occasione di presentare un sistema di *age verification* in grado di escludere l'accesso agli utenti sotto i 13 anni e ai minorenni senza il consenso dei genitori.

Misure, quelle richieste, alle quali OpenAi si era in larga misura adeguata in meno di 60 giorni - dall'informativa al diritto di opposizione fino alla cancellazione dei dati scorretti (con qualche riserva sulla fattibilità tecnica) e alla dichiarazione di maggiore età o di consenso dei genitori, consentendo la riapertura piena del servizio, ma con l'ulteriore invito a rafforzare il controllo sull'accesso di minorenni.

Sullo sfondo della partita italiana si staglia la non meno impattante iniziativa varata sempre la scorsa primavera dal Comitato

europeo per la protezione dei dati (Edpd) per creare «politiche generali che siano trasparenti» in materia di Ai. Il Comitato prese atto che rilievi mossi dall'authority italiana al funzionamento di ChatGpt in materia di privacy erano seri, profondi, e soprattutto comuni, e aveva scelto la strada del rafforzamento della cooperazione tra le Authorities dello spazio unionale mettendo in campo una task force. Ora i lavori di quel gruppo d'azione diventeranno la cartina di tornasole anche per la soluzione della controversia-madre, che andrà in scena a Roma.

LE QUESTIONI

Tra le contestazioni la richiesta di predisposizione sul sito di un'informativa trasparente

Tra le azioni chieste quella di cambiare base giuridica: no al contratto di servizio ma consenso o legittimo interesse

LA PROCEDURA

4%

La sanzione sul fatturato

Il Garante della privacy italiano ha aperto una procedura di contestazione contro OpenAi, proprietaria di Chatgpt, per la violazione seriale di diverse norme del Gdpr, il regolamento europeo di protezione dei dati personali. La società americana, che si era già vista sospendere il servizio nella primavera scorsa per questi motivi, rischia una sanzione che nei casi gravi può essere calcolata anche sul giro d'affari e può raggiungere il 4% del fatturato globale.

Il 28 aprile del 2023, due mesi dopo il blocco di Roma - e l'avvio nel frattempo di una task force dei garanti europei sul tema - OpenAi aveva raggiunto un accordo di allineamento con il Garante, lasciando però impregiudicato quanto avvenuto in passato.



La posta in gioco.

In teoria tutto questo potrebbe portare a sanzioni nell'ordine del 4% del fatturato globale dell'azienda americana (nella foto il ceo Sam Altman)



Peso:1-2%,18-37%

Export extra Ue, nel 2023 oltre il record di 300 miliardi

Made in Italy

A dicembre rilevato un calo del 7,2% ma il bilancio dell'anno è positivo (+2,5%)

Lo stop al gas russo produce nei confronti di Mosca uno storico avanzo commerciale

Luca Orlando

Oltre 20 punti di crescita nel 2022, poco più di due lo scorso anno.

Evidente il cambio di passo dell'export italiano, che dopo due anni di progressi a doppia cifra ridimensiona i propri guadagni nei mercati extra-Ue. Bilancio che resta comunque positivo (+2,5%) grazie ai buoni risultati della prima parte dell'anno, mentre il trend degli ultimi mesi è decisamente diverso. Come a dicembre, che nei numeri dell'Istat vede una riduzione del 7,2%, secondo calo consecutivo su base annua.

Frenata preoccupante perché non legata a singole e specifiche situazioni ma visibile a tutto tondo, pervasiva in ogni area geografica: dagli Stati Uniti alla Cina, dal Giappone all'India, dal Regno Unito alla Russia, dalla Svizzera alla Turchia.

Anche se gli ultimi mesi non sono stati positivi, le crescite realizzate nell'arco del 2023 consentono comunque al made in Italy diretto nei paesi extra-Ue di realizzare un record storico in valori correnti: per la prima volta si superano infatti i 300 miliardi di euro (siamo arrivati a 303), dai 295 del 2022. Rispetto al pre-Covid, 235 miliardi, la crescita è vicina al 30%.

Sull'altro lato della bilancia commerciale prosegue il calo a doppia cifra dei nostri acquisti dall'estero: tranne che dagli Stati Uniti (+12,8%), le importazioni da tutti i principali paesi partner extra Ue 27 sono in calo su base annua. Gli acquisti dalla Russia registrano la

flessione tendenziale più ampia (-77,4%). Anche se le riduzioni sono

presenti in ogni categoria di beni, è l'energia a guidare i ribassi con valori quasi dimezzati rispetto a dicembre 2022.

Questo forte calo delle importazioni (-26,8% nel mese di dicembre, -20,9% nell'intero 2023) per effetto dei prezzi ridotti di gas e greggio, spinge così verso l'alto il nostro saldo commerciale. Se nel 2022 c'era stato infatti verso questi mercati un passivo record di oltre 25 miliardi, il 2023 verso l'area extra-Ue si chiude in attivo di 48,6 miliardi.

Eclatante in particolare è il cambio di rotta rispetto alla Russia, paese con cui per la prima volta nella storia possiamo vantare un avanzo commerciale annuo. Ci eravamo andati vicino solo alla fine degli anni '90, con passivi nell'ordine dei 4-500 milioni di euro, da allora sempre sistematicamente aumentati. L'acquisto di greggio e soprattutto di gas ha infatti nel tempo spinto verso l'alto i valori delle nostre importazioni, mai completamente bilanciate da un export comunque in crescita. Situazione peraltro peggiorata a partire dal 2014, dopo l'invasione della Crimea da parte della Russia. Crisi del rublo, crollo del greggio e sanzioni internazionali hanno infatti progressivamente ridotto le nostre vendite oltreconfine verso la Russia, allontanandole dal picco di quasi 11 miliardi raggiunto nel 2013, valore che oggi è più che dimezzato.

A fronte di questa relativa debolezza dell'export, l'esplosione dei prezzi del gas nel 2022 ha prodotto il peggior risultato di sempre, con un passivo commerciale verso Mosca di oltre 21 miliardi di euro, il maggiore registrato dall'Italia nei confronti di un singolo paese. Ma la

scelta di azzerare gli acquisti di gas dalla Russia ha prodotto ora risultati eclatanti, con importazioni crollate di oltre 20 miliardi di euro dai 27 dell'anno precedente. Il che ha consentito all'Italia di chiudere l'anno con un avanzo verso Mosca per quasi 600 milioni di euro.

Per avere il bilancio totale dell'export 2023 occorre attendere i dati di dicembre delle vendite verso l'Europa, che quasi certamente, alla luce del rallentamento in atto in Germania, non potranno essere particolarmente brillanti. Momento di debolezza del commercio globale a cui ora si aggiungono nuovi ostacoli logistici legati agli attacchi alle navi mercantili nel Mar Rosso e al conseguente riorientamento delle rotte da parte degli armatori. Scenario che mette in difficoltà le aziende sia dal lato degli acquisti che delle vendite estere, come segnalato ad esempio dalle imprese dell'elettronica nel recente sondaggio Anie: sette su dieci sperimentano ritardi nelle consegne e aumenti nei propri costi di trasporto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La frenata degli acquisti dall'estero spinge il saldo a ridosso dei 50 miliardi, da un passivo di 25 nel 2022



Peso:24%

IL BILANCIO ANNUO

303

Miliardi extra-Ue

Nei mercati più remoti l'anno termina in frenata, una discesa del 7,2% a dicembre dopo il calo di novembre. La crescita della prima parte dell'anno sostiene però il bilancio dell'intero 2023, che per questi mercati si chiude per le imprese con ricavi a 303 miliardi, il massimo storico. Si tratta di valori correnti, che dunque tengono conto anche degli aumenti dei listini per effetto dell'inflazione. Ad ogni modo, rispetto al periodo pre-Covid, questi numeri si traducono in una crescita vicina al 30%.



Peso:24%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

Interporti, asse tra Foggia e Padova per l'export delle imprese del Sud

Logistica/1

Al via treni intermodali tra Puglia e Veneto promossi dall'operatore Lkw Walter

Dall'hub padovano la merce sarà rilanciata verso i Paesi del Centro e Nord Europa

Marco Morino

Dal Mezzogiorno ai ricchi mercati del Centro e Nord Europa via ferrovia. Obiettivo: trasportare merce industriale non pericolosa, di genere alimentare e chimico, ma anche acciaio e automotive, offrendo un servizio di qualità ai più importanti centri produttivi del Sud Italia che puntano a crescere con l'export. È il senso dell'accordo che coinvolge tre soggetti: l'interporto di Padova, uno dei principali in Italia; il terminal di Foggia Incoronata e il gruppo di autotrasporto austriaco Lkw Walter.

È attivo da alcuni giorni, recita una nota congiunta, un nuovo collegamento ferroviario intermodale, promosso dal trasportatore internazionale Lkw Walter, tra i terminal di Foggia Incoronata e Padova Interporto. Interamente dedicato ai semirimorchi, il nuovo treno blocco, che ne trasporta 32 per direzione, è effettuato in questa prima fase tre volte a settimana. La trazione è affidata alla compagnia merci privata Cfi, controllata dal fondo d'investi-

mento F2i. Cfi si occupa anche delle attività terminalistiche a Foggia, tramite la controllata Lotras, acquisita l'estate scorsa.

Dice il presidente di Interporto Padova, Franco Pasqualetti: «Il nuovo collegamento Foggia-Padova di Lkw

Walter consolida il ruolo di hub del trasporto intermodale di semirimorchi svolto dal nostro interporto». Parte dei trailer che vi giungono, infatti, «sono poi rilanciati, sempre con convogli intermodali, verso altri terminal di destinazione finale, prevalentemente nel Centro e Nord Europa», inclusi Regno Unito e paesi di Benelux e Scandinavia. «Naturalmente - aggiunge Pasqualetti - interporto Padova offre anche altre relazioni regolari dedicate ai semirimorchi con Colonia, Geleen, Rotterdam, Duisburg e Gliwice, ai quali si affiancano i collegamenti con i principali porti italiani. È questa la logistica sostenibile e vincente del futuro». Per quanto riguarda Cfi, questo Foggia Incoronata-Padova Interporto è un ulteriore servizio di collegamento tra Sud e Nord Italia, che si aggiunge ai già consoli-

dati servizi che uniscono Fiorenzuola con Cassino, Pomezia, Nola e Bari.

Erik Springer, direttore operativo di Lkw Walter sottolinea: «Anche in questa difficile situazione di mercato, con la relazione tra Foggia e Padova puntiamo ad ampliare la nostra rete di treni blocco connettendo il Mezzogiorno via rotaia con tutto il nord Europa. Crediamo nella sostenibilità della ferrovia con il trasferimento di merci dalla strada verso la rotaia già dagli anni 80 e abbiamo a oggi 15 mila rimorchi che possono essere sollevati con le gru». Questo treno, prosegue Springer, «dimostra le potenzialità di una rete intermodale ben connessa non solo rispetto alla strada, ma anche al mare». A fine novembre 2023, Interporto Padova ha ricevuto dal Mit (ministero Infrastrutture) un contributo statale di 1 milione di euro per il potenziamento delle proprie infrastrutture intermodali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

8mila

TRENI MERCI ALL'ANNO

Il numero di treni merci che in media, ogni anno, entrano ed escono dall'interporto di Padova



Peso: 18%

Riforma fiscale Notifiche digitali ai contribuenti anche per gli atti non obbligatori

Laura Ambrosi — a pag. 36

Notifiche digitali ai contribuenti anche per gli atti non obbligatori

Riforma fiscale

Comunicazioni al domicilio digitale regolate dal decreto sull'accertamento
Nuovo invio se l'indirizzo è saturo: poi invio cartaceo o deposito su sito Infocamere

Laura Ambrosi

Al via le notifiche digitali generalizzate: con l'entrata in vigore delle nuove norme in materia di accertamento, gli atti giungeranno ai contribuenti via Pec agli indirizzi digitali. Il decreto delegato per la riforma delle procedure accertative ha introdotto il nuovo articolo 60-ter al Dpr 600/1973 che disciplinerà le comunicazioni al domicilio digitale.

Innanzitutto gli atti, i provvedimenti, gli avvisi e le comunicazioni, compresi quelli che per legge devono essere notificati, potranno essere inviati direttamente dal competente ufficio tramite Pec agli indirizzi risultanti dagli indici Ipa per le pubbliche amministrazioni, Ini-Pec per imprese e professionisti, e per chi non è tenuto all'obbligatoria istituzione dell'indirizzo digitale dall'indice Inad ovvero al domicilio speciale se eletto. Nel caso in cui l'indirizzo risulti saturo, l'Ufficio effettuerà un secondo tentativo decorsi almeno sette giorni dal primo invio. Se anche tale secondo invio non andrà a buon fine, la notifica potrà avvenire:

a. per pubbliche amministrazioni, imprese e professionisti non tenuti all'obbligo dell'indirizzo digitale e chi ha eletto domicilio speciale, l'Ufficio procederà con gli ordinari

metodi "cartacei" previsti dal codice di procedura;

b. per le imprese e i professionisti tenuti all'obbligo di iscrizione dell'indirizzo digitale (Ini-Pec), la notificazione deve essere eseguita mediante deposito telematico dell'atto nell'area riservata del sito internet della società Info Camere Scpa e pubblicazione, entro il secondo giorno successivo a quello di deposito, del relativo avviso nello stesso sito, per la durata di quindici giorni; l'ufficio inoltre darà notizia al destinatario dell'avvenuta notifi-

cazione a mezzo di lettera raccomandata, senza ulteriori adempimenti a proprio carico.

Ai fini del rispetto dei termini di prescrizione e decadenza, la notificazione si intende comunque perfezionata per il notificante nel momento in cui il suo gestore della casella di posta elettronica certificata o del servizio di recapito certificato qualifica gli trasmette la ricevuta di accettazione con la relativa attestazione temporale che certifica l'avvenuta spedizione del messaggio.

Per il destinatario, invece, la notifica si intende perfezionata alla data di avvenuta consegna contenuta nella ricevuta che il gestore della casella di posta elettronica certificata o del servizio di recapito elettro-

nico certificato qualificato del destinatario trasmette all'ufficio.

In caso di deposito, quando cioè la casella risulti satura, la notifica si intende perfezionata per il destinatario nel quindicesimo giorno successivo a quello della pubblicazione dell'avviso nel sito internet della società InfoCamere Scpa. Anche le cartelle di pagamento potranno essere notificate con le medesime modalità.

Tutte le novità riguarderanno le notifiche che gli Uffici effettueranno a decorrere dall'entrata in vigore del decreto, ossia dal giorno successivo alla pubblicazione in Gazzetta.

Gli atti e le comunicazioni dell'agente della riscossione dei quali la legge non prescrive la notificazione potranno essere portati a conoscenza dei destinatari con le modalità e ai domicili digitali secondo il nuovo articolo 60-ter del Dpr 600/1973. La novità va certamente salutata con fa-



Peso: 1-1%, 36-28%

vore attesi i frequenti disguidi legati alle notifiche cartacee delle comunicazioni e dei provvedimenti.

Va segnalato che sarà introdotta anche la possibilità di firma digitale dei verbali redatti in esito alle verifiche. In particolare, non appena verrà emanato uno specifico provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate, sarà possibile la sottoscrizione da parte dei verificatori, dei processi verbali redatti nel corso e al termine del controllo fiscale. Tale facoltà potrà essere esercitata anche nel caso in cui il documento sia stato preventivamente sottoscritto in via

analogica dal contribuente. In tal caso, i verbalizzanti attesteranno la conformità della copia informatica al documento analogico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ADOBESTOCK



Peso:1-1%,36-28%

Domani in giunta le scelte finali. In attesa dell'ultimo sì dell'Ars, in prima battuta verranno indicati come commissari straordinari

Sanità, il puzzle dei manager

Definite nel centrodestra le 18 tessere. Faraoni verso la conferma all'Asp di Palermo, a Fl altre cinque poltrone. Villa Sofia in quota Cuffaro, Civico e Policlinico a Fdl. Ecco tutti i nomi **Pipitone** Pag. 9

Sanità. Si compone il mosaico delle nomine. Alla Dc di Cuffaro andrebbe Villa Sofia, i leghisti divisi si contendono le poltrone

Faraoni confermata, ecco tutti i manager

Alla guida dell'Asp di Palermo dovrebbe restare l'uscente in quota Forza Italia. Il nodo del Civico del capoluogo: i meloniani spingono per Croce, ma c'è il no di Schifani

Giacinto Pipitone
PALERMO

Nel borsino del centrodestra ieri sera erano altissime le quotazioni di Daniela Faraoni. È lei la notizia di giornata, ormai a un passo dalla conferma alla guida della più importante Asp siciliana (e del Sud in genere), quella di Palermo. A meno di sorprese, la manager terrà il posto su indicazione del presidente Schifani e dunque in quota Forza Italia.

La Faraoni era stata nominata dal governo Musumeci e in passato era stata vicina sia a Gianfranco Miciché che alla Lega. Ora il riavvicinamento a Forza Italia e a Schifani in particolare. Si avvia così a un secondo mandato nella stessa Asp di Palermo: scenario visto molto di rado finora.

Le 18 caselle che comporranno il nuovo mosaico dei manager della sanità pubblica sono andate in ordine ieri. Forza Italia avrà anche la guida di un grande ospedale etneo e di uno messinese. E poi si intesterà la scelta dei manager delle Asp di Siracusa, Caltanissetta e Agrigento. Quest'ultima è una delle caselle più delicate: la chiedevano con insistenza sia Cuffaro per la Dc che Fratelli d'Italia e l'Mpa in una sorta di derby fra Roberto Di Mauro e Giusy Savarino. È finita a Forza Italia che dovrebbe indicare un nome in grado di mettere d'accor-

do tutte queste anime del centrodestra: potrebbe essere Walter Messina (che lascerà il Cervello) o Alessandro Mazzara oppure Giuseppe Alongi.

Alla Dc di Cuffaro, secondo lo schema maturato ieri sera, dovrebbe andare la guida dell'ospedale Villa Sofia-Cervello di Palermo (in pole position ci sarebbe Roberto Colletti, che lascerà il Civico) e la Asp di Enna.

Fratelli d'Italia indicherà i manager delle Asp di Messina, Trapani e Ragusa (per cui è in pole l'attuale manager di Caltanissetta Raffaele Elia). E poi si intesterà la guida di 3 grandi ospedali: uno a Catania e due a Palermo. Nel capoluogo la partita più difficile si gioca sul Civico: per quella poltrona i meloniani hanno pronto il nome di Ferdinando Croce, vicino al deputato palermitano Marco Intravaia. Ma Schifani preferirebbe per il più grande ospedale della Sicilia un nome con maggiore esperienza, visto che si troverà a gestire un maxi finanziamento da 360 milioni per investimenti infrastrutturali. Il presidente proverà quindi a suggerire al principale alleato di dirottare Croce su un'altra postazione e puntare su un manager più esperto per il Civico. Ma Croce resta il favorito per Fdl. L'ultima casella di Fratelli d'Italia sarà quella del Policlinico di Palermo, dove potrebbe andare lo stesso Walter Messina.

Molto più complicata è la partita che si sta giocando all'interno della Lega. Luca Sammartino, vice presidente della Regione, è riuscito ad assicurare alla sua area la guida dell'Asp di Catania e probabilmente anche quella dell'ospedale Papardo di Messina (l'alternativa sarebbe il Policlinico) che sarà in quota Pippo Laccoto, il presidente della commis-

sione Sanità dell'Ars. Ma l'ala palermitana vicina alla capogruppo all'Ars Marianna Caronia e alla segretaria Annalisa Tardino reclama maggiore spazio ed è in pressing su Schifani per avere la guida di almeno un ospedale nel capoluogo. All'Mpa di Lombardo dovrebbe andare la guida di un Policlinico, probabilmente quello di Messina e di un ospedale in una provincia minore.

Questo è lo schema di massima che i partiti hanno messo insieme dopo giorni di colloqui soprattutto con il coordinatore di Forza Italia Marcello Caruso, a cui Schifani ha delegato il compito di tessere l'accordo nella maggioranza. E dopo giorni di fibrillazioni ieri sera per la prima volta filtrava grande ottimismo da Palazzo d'Orleans per «il clima sereno che si respira nel centrodestra».

In realtà alcuni tasselli devono ancora andare al loro posto e per questo motivo Schifani si prenderà tutto il tempo possibile per arrivare all'elenco definitivo. La giunta verrà convocata per domani pomeriggio. E ciò vuol dire che in prima battuta i nomi scelti verranno indicati come commissari straordinari. Ciò perché la procedura prevede il parere della commissione Affari Istituzionali dell'Ars, che non potrebbe arrivare in



Peso: 1-11%, 9-45%

tempo. Nell'attesa di questo passaggio i nuovi manager si insedieranno come commissari. Allo stesso modo i vertici dei tre Policlinici dovranno essere formalmente inseriti in una terna di nomi che ogni rettore dovrebbe consegnare al governo. Questo passaggio farà sì che per la scelta dei tre manager dei Policlinici servirà formalmente qualche giorno.

Dopo le fibrillazioni, per la prima volta filtra ottimismo da Palazzo d'Orleans per «il clima sereno nel centrodestra»



Il borsino. Daniela Faraoni, sopra. A destra: in alto Ferdinando Croce, in basso Roberto Colletti



Peso:1-11%,9-45%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

Energia

Enea, attivo portale per detrazioni fiscali

ROMA - È operativo il portale aggiornato bonusfiscali.enea.it dove trasmettere all'Enea i dati degli interventi di efficienza energetica e utilizzo delle fonti rinnovabili di energia con data di fine lavori a partire dal 1° gennaio 2024 che accedono alle detrazioni fiscali Ecobonus (art. 14 del D.L. 63/2013) e Bonus Casa (art. 16.bis del Dpr 91/86). Il termine di 90 giorni per la trasmissione dei dati all'Enea per gli interventi con data di fine lavori compresa tra l'1 e il 31 gennaio 2024 decorre dalla data di messa online del sito (26 gennaio 2024). All'Enea devono essere inviati: attraverso la sezione

Ecobonus, i dati degli interventi di riqualificazione energetica del patrimonio edilizio esistente (incentivi del 50%, 65%, 70%, 75%, 80%, 85%); attraverso la sezione Bonus Casa, i dati degli interventi che usufruiscono delle detrazioni fiscali per le ristrutturazioni edilizie, che comportano risparmio energetico e/o utilizzo delle fonti rinnovabili. È possibile accedere al servizio online solo dietro autenticazione tramite Spid o Cie.

Enea ha attivato da tempo l'assistente virtuale Virgilio, che sfrutta l'intelligenza artificiale per rispondere in tempo reale ai quesiti online sulle detrazioni fiscali relative agli in-

terventi di efficienza energetica negli edifici (Ecobonus, Superbonus e Bonus Casa). Il servizio Virgilio, sempre aggiornato agli ultimi interpelli e circolari dell'Agenzia delle Entrate, è disponibile sul portale Enea per l'efficienza energetica alla sezione dedicata alle detrazioni fiscali.



Peso:10%

Omicidio Rovetta, pista palermitana Ercolano e il "pizzino" di Provenzano

LAURA DISTEFANO pagina 6

Catania, riaperto cold case il pizzino di Provenzano e la latitanza di Ercolano

L'agguato del 1990. L'uccisione dei manager delle Acciaierie Megara Francesco Vecchio e Alessandro Rovetta conduce a inquietanti misteri

LAURA DISTEFANO

CATANIA. Sessanta giorni di tempo che potrebbero finalmente scrivere una verità processuale al duplice omicidio di Francesco Vecchio e Alessandro Rovetta. I due manager delle Acciaierie Megara (amministratore delegato il primo e direttore del personale il secondo) furono ammazzati il 31 ottobre 1990. La gip Marina Rizza disponendo l'archiviazione nei confronti degli otto indagati, tra cui il vecchio padrino di Catania Nitto Santapaola, ma ha ordinato alla procura etnea (l'indagine è affidata al procuratore aggiunto Francesco Puleio) di iscrivere nel registro degli indagati Aldo Ercolano, classe 1960, e Orazio Privitera. Sono due boss di vertice della mafia catanese: il primo è il rampollo di razza della famiglia di sangue di Cosa nostra (figlio dei cugini Pippo Ercolano e Grazia Santapaola), il secondo è un ex esponente degli Sciuto-Tigna poi transitato nei Cappello-Carateddi assieme a Iano Lo Giudice. L'ergastolano è il protagonista dell'ultima "guerra" di mafia scoppiata ai piedi dell'Etna.

Ma perché la gip ha indicato questi nomi? «Dalle dichiarazioni rese da alcuni collaboratori escussi nel corso delle indagini è emerso il coinvolgimento nella vicenda» dei due mafiosi. Ma per la giudice appare «necessario sentire a sommarie informazioni Federico Rovetta (fratello della vittima, ndr) sul punto specifico concernente i lavori appaltati dalla Megara ai fratelli Rapisarda e le eventualità

insorte tra loro e Alessandro Rovetta».

I nomi citati nelle due paginette depositate poco prima di Natale aprono scenari che conducono fuori dai confini di Catania, con intrecci non solo mafiosi. Si addensa l'ombra di lontani sistemi deviati. Ma si

intravede anche il tratto di compasso e il tessuto bianco di grembiolini. I fratelli Rapisarda a cui si fa riferimento sono i fratelli Carmelo e Francesco Rapisarda, imprenditori collegati all'indotto dell'acciaio. E se Carmelo è deceduto, Francesco è rimasto coinvolto in diverse inchieste tra Catania e la Calabria con riferimenti a logge massoniche. Insomma dietro a questo agguato, che attende risposte da quasi 34 anni ormai, potrebbero nascondersi misteri scomodi.

La cosa realmente strana è che nessun pentito abbia saputo dare fino a oggi una descrizione concreta dell'organizzazione e dell'esecuzione del duplice delitto. Cosa vuol dire? Che sono state coinvolte pochissime persone. Ed è facile pensare che si debba cominciare a guardare alla cupola di Cosa nostra. Ma infatti i collaboratori che hanno parlato di questo delitto hanno aperto alla pi-

sta palermitana. E di Acciaierie Megara ne ha parlato anche Bernardo Provenzano in un pizzino del 1994, indirizzato a Luigi Ilardo, cugino del capo della famiglia di Caltanissetta Giuseppe Madonia ucciso a Catania nel 1996. Il padrino di Cosa nostra avrebbe ordinato all'infiltrato Ilar-

do di «definire, tramite tale Vinciullo, il "discorso della ferriera"», ossia della Acciaieria Megara di Catania, prendendo i necessari contatti con Antonio Motta e Concetto Di Stefano (due personaggi di altissimo livello della cupola dei Santapaola-Ercolano degli anni '90, ndr). Ilardo fu ammazzato pochi giorni dopo aver annunciato l'intenzione di lasciare la veste di confidente e di entrare nel programma di protezione dei collaboratori. Il pentito Santo La Causa - reggente dell'ala militare dei Santapaola-Ercolano - ha raccontato ai pm che in carcere avrebbe saputo che «Nino Gargano di Ba-



Peso: 1-5%, 6-50%

gheria avrebbe fatto affari e soldi trattando acciaio e avendo affari anche con la Megara». L'ex capomafia esclude che possa essere un omicidio legato a un'estorsione. Ipotizza un delitto su commissione dove sarebbero coinvolti solo i fedelissimi della famiglia. Ma ad agire - secondo La Causa - potrebbero essere stata anche «una squadra di Palermitani» con l'autorizzazione dei catanesi.

Il duplice delitto alla zona industriale di Catania fu rivendicato qualche giorno dopo dalla Falange Armata. Una sigla che tornò dopo l'attentato alla villa di Pippo Baudo il 3 novembre 1991 a Santa Tecla, frazione di Acireale. La stessa che firmò

- forse depistando - le bombe del 1993. Un collegamento che potrebbe aprire scenari inquietanti.

Ma bisogna cercare anche dentro gli asset societari delle Acciaierie Megara che portano a Brescia, in Lombardia. Alessandro Rovetta è un imprenditore bresciano. Quella è la provincia dove Aldo Ercolano ha trascorso una parte della sua latitanza. Il boss fu arrestato proprio a Desenzano Del Garda. Solo una coincidenza? ●



Peso:1-5%,6-50%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

CATANIA

**Negata misura per Ercolano
Dda e Procura Generale
ricorrono in Appello**

Depositato un doppio ricorso
contro il decreto del Tribunale che
ha rigettato l'applicazione della
sorveglianza speciale
all'ergastolano Aldo Ercolano.

Laura Distefano pagina II



«Ercolano non ha reciso i legami con Cosa nostra»

Il caso. Il Tribunale nega la sorveglianza speciale: c'è un doppio ricorso

Laura Distefano

Aldo Ercolano, nel 2021, ha ricevuto una lettera dal lentinese Raffaele Randone, l'uomo che lo scorso anno è stato condannato in modo definitivo assieme ad Alfio Sambasile per l'omicidio di Sebastiano Garrasi, avvenuto il 30 aprile 2002 nelle campagne di Carlentini nell'ambito di un regolamento di conti all'interno del clan Nardo. Famiglia legatissima da decenni a Cosa nostra etnea. La corrispondenza del boss, figlio di Pippo Ercolano e nipote di Nitto Santapaola, fu temporaneamente trattenuta e finì in una nota che la direzione del carcere di Sassari inviò alla procura di Catania. Quella comunicazione ora è finita in un fascicolo (autonomo) depositato dalla Procura Generale, diretta da Carmelo Zuccaro, che porta il nome del killer di Pippo Fava.

Il documento, inoltre, è stato allegato

come "nuovo atto" nel ricorso firmato dal sostituto procuratore generale Nicolò Marino contro il rigetto da parte del Tribunale della richiesta della Dda di emettere una misura di prevenzione nei confronti del boss ergastolano. Ricorso che si è aggiunto a quello della procura, firmato dall'agguato Sebastiano Ardita e dal sostituto Fabio Regolo.

Alla base del mancato accoglimento il Tribunale ha rilevato che Ercolano «nel corso della pluridecennale carcerazione ha lasciato intravedere concreti risultati nel suo percorso di risocializzazione e, conseguentemente, un tangibile abbandono dal suo percorso criminale».

Un teorema non condiviso dalla Dda che hanno portato all'attenzione della Corte d'Appello le conversazioni tra l'uomo d'onore Giuseppe Cesarotti e Giuseppe Mangion, detto Enzo e figlio del defunto Francesco Ciuzzo, certifi-

candole come la «plastica dimostrazione di come» Ercolano «non ha mai dato segnali di alcun genere che provassero la formale interruzione dei rapporti con l'ambiente mafioso del quale egli rappresenta il vertice». Per la procura la detenzione non ha inciso sul fatto che il boss «costituisca un vero collante rispetto alla concreta operatività dell'associazione che porta il suo nome». Il dialogo, intercettato dal Ros nell'ambito dell'inchiesta Samael,



Peso: 13-1%, 14-26%

riguarda la spartizione dei proventi illeciti dell'affare della «circonvallazione». Cesarotti racconta di essere stato presente al momento della trattativa assieme a «u ziu» (Nitto, ndr) e «Aldo» (Ercolano, ndr).

Nelle 15 pagine del ricorso della Pg si legge che «non v'è dubbio» che Aldo Ercolano «è stato e sia» un «punto di riferimento di quell'ala oltranzista e sanguinaria» di Cosa nostra. Secondo la Procura generale Ercolano avrebbe cercato di crearsi «un simulacro di correttezza comportamentale» attorno a sé. A sostegno di questa tesi Marino ha citato le conversazioni tra Aldo Ercolano e la moglie in cui il boss «richiama in maniera maniacale i propri

familiari a non ostentare un tenore di vita» che possa attirare l'attenzione degli investigatori e anche l'iniziativa di «denunciare il collaboratore Maurizio Avola (che ha accusato lui di avere partecipato alla strage di via D'Amelio) e il giornalista Michele Santoro, per ricamare l'immagine di «un nuovo Ercolano». Ma per la Pg il boss è rimasto il mafioso di sempre. ●

Procura generale
e Dda impugnano
il decreto con cui
viene respinta
l'applicazione
della misura



Peso:13-1%,14-26%

LEGAMBIENTE Zona Industriale i volontari ripuliscono VII e XVI strada

Una giornata di pulizia straordinaria per salvaguardare e ridare dignità alle strade della Zona Industriale: è l'iniziativa messa in campo dalla sezione catanese di Legambiente.

I volontari insieme con i dipendenti di Tokyo Electron Europe Limited - una delle tante aziende che ha la propria sede alla Zona Industriale - hanno ripulito durante una passeggiata i marciapiedi limitrofi all'azienda stessa. Un'area di notevoli dimensioni è stata sgomberata da rifiuti ed erbacce, che impediscono la normale fruizione libera degli stessi marciapiedi.

«Attraverso questo simbolico evento - ha detto Davide Ruffino, segretario di Legambiente Catania - abbiamo voluto sensibilizzare le istituzioni e i cittadini catanesi a non tralasciare una zona troppo spesso considerata emarginata. La Zona Industriale, infatti, considerata come area prettamente lavorativa non è esente da problemi di isolamento, che degenerano a volte in lacune nell'ambito della sicurezza, da un punto di vista umano e ambientale. Vorremo tenere accesi i riflettori su questa tematica, per questo oggi siamo qui, insieme a chi questi problemi li vive quotidiana-

mente».

Armati di scope, palette e buste per l'immondizia i volontari di Legambiente hanno ripulito da cartacce e rifiuti: la VII Strada e la XVI Strada della Zona Industriale.



Peso: 11%

Accorciare le distanze tra aziende e giovani la storia di "Clapppppp - Boost Your Talent"

Il modello. Oltre l'ordinario recruiting per assecondare vocazioni e favorire esperienze. Una sezione a "Isola Catania"

SANTINA GIANNONE

Trovare le persone giuste per un'azienda non è semplice, ma è solo la prima tappa, sempre più difficile e faticosa da raggiungere, a cui poi ne seguono molte altre: l'onboarding che avvia l'accoglienza e l'integrazione in azienda, il piano di carriera professionale e la formazione continua, sia sulle competenze tecniche che su quelle trasversali, la gestione del benessere del singolo all'interno del team.

Un processo fatto di un dialogo costante, di una ricerca mirata e della capacità di mettere a confronto la visione delle generazioni con più esperienza con quelle più giovani.

Questo percorso è al centro del progetto "Clapppppp - Boost Your Talent", fondato da Vincenzo Berretta, imprenditore di origini siciliane (Caltagirone), con tanti anni di carriera al nord.

Un percorso che ha portato il manager a confrontarsi con molte grandi aziende nazionali di diversi settori, fino a ricoprire per diversi anni quella di country manager Italia per Luxottica.

Un'esperienza che Vincenzo ricorda come un periodo molto intenso e stimolante della propria vita: tanti viaggi e relazioni con persone e aziende.

Quando, dopo aver deciso di abbandonare il mondo delle grandi corporate per mettersi in proprio e fare consulenza su progetti di Risorse Umane e Innovazione, Vincenzo Berretta si è trovato a riflettere su quale fossero i problemi più rilevanti per le aziende, al centro della sua analisi c'era proprio la difficoltà di "incontro" tra classe dirigente delle aziende e giovani leve.

Da questa idea è nato il progetto "Clapppppp - Boost Your Talent", che dal 2021 ha la missione di selezionare i giovani alla fine del percorso universitario, di organizzare per loro un percorso "ponte" di formazione e visite aziendali per accompagnarli fin dentro il mondo del lavoro, favorendo il giusto matching con le aziende.

«Il nostro programma, che ha coinvolto fin qui un centinaio di ragazzi - spiega Berretta - vuole costruire e rafforzare le competenze dei più giovani per facilitare l'incontro tra i talenti e le aziende. "Boost Your Talent" è nato proprio dalla richieste di alcune aziende di

aiutarle nella selezione di nuove persone da assumere, ma anche dalla voglia di restituire qualcosa all'ambiente imprenditoriale dove ho lavorato per gran parte della mia vita».

Cosa differenzia il percorso dei ragazzi di Boost Your Talent rispetto a un normale processo di recruitment? Anzitutto la fase iniziale, che prevede una mappatura avanzata non solo delle competenze, ma anche delle aspettative per creare la migliore esperienza di stage possibile. «Troviamo i ragazzi attraverso la rete personale e professionale nostra e dei docenti coinvolti; abbiamo delle partnership con gli uffici di placement e università; usiamo anche parecchio i social e in particolare LinkedIn. Spesso ci aiuta il passaparola positivo che le nostre attività creano».

Allineare giovani e aziende è una bella sfida, resa più difficile dalla divergenza di desideri e aspettative tra generazioni diverse.

«Le aziende ancora non hanno compreso che alla rivoluzione digitale si sta affiancando quella generazionale - spiega Berretta - i ragazzi pensano secondo schemi nuovi e non pensano secondo le logiche "vecchie" secondo cui gli si chiede di agire. Hanno delle motivazioni diverse e secondo queste scelgono. Serve una grande apertura e la scelta consapevole di essere reciproci nella conoscenza, cosa che non è per nulla scontata. L'imprenditore spesso pensa che lui è il solo a poter fare le domande e a condurre il gioco in fase di selezione. Ma il candidato non si limita più solo a rispondere o a essere scelto, vuole essere coinvolto nella decisione chiedendo chiarezza non solo sull'immediato futuro, ma anche su valori aziendali e visione. I più giovani sono fragili e ambiziosi allo stesso tempo, il che li porta a fare delle scelte che non si basano solo sulle condizioni che vengono offerte loro, ma anche sulla storia, la reputazione e la credibilità sociale dell'azienda. Non vogliono sentirsi giudicati, ma entrare a far parte di qualcosa di più grande. Gli imprenditori che non vogliono rimanere a corto di risorse devono oggi diventare bravi comunicatori, che mettono in gioco non solo le loro risorse, ma



Peso: 45%

anche i loro sogni. Il carisma dell'imprenditore fa la differenza».

Il percorso di "Boost- Your Talent" si compone di due strade: uno per i ragazzi, del tutto gratuito e uno per le aziende. Ogni talento viene seguito nella mappatura di competenze e desideri, presentato ad un circuito di aziende e coinvolto in un percorso di formazione che dura per tutto lo stage. Accanto alle attività di formazione online, ci sono quelle in presenza, una volta al mese, a Milano, che spesso sono dedicate a visite presso aziende ed eventi.

Il cuore del pro-

getto batte ancora al Nord, a Milano dove è nato, ma le origini di Vincenzo si allungano verso il Sud: dal 2024 il progetto, che ha preso casa in "Isola Catania", prevede di avviare delle attività anche in Sicilia. «Cerchiamo ambasciatori che possano aiutarci a portare il messaggio e la visione di Clappppp anche in altri territori, come quello siciliano - conferma Vincenzo Berretta - sia tra le aziende che tra i professionisti. Crediamo che questo dialogo possa portare dei benefici soprattutto ai territori coinvolti, aiutando le aziende ad alzare l'asticella e i ragazzi a poter scegliere dove lavorare, senza essere costretti dalle dinamiche di emigrazione a cui siamo purtroppo abituati».

I risultati sono evidenti: migliore riuscita del rapporto lavorativo, ma soprattutto una consapevolezza più forte e strutturata per i giovani talenti. «Conoscersi significa capire a quali risorse puoi attingere e questo ti porta anche ad esporti di più e con maggiore convinzione - conclude Berretta - . Aiutare i più giovani ad acquisire questa consapevolezza per noi è già un grande traguardo».



Vincenzo Berretta



Peso:45%

«Poste faccia qualcosa uffici sempre affollati serve più sicurezza per tutti i dipendenti»

Allarme lanciato dal segretario provinciale di Ugl Comunicazione dopo le minacce ad alcuni dipendenti.
SERVIZIO pagina V

«Poste: code e operatori minacciati servono assunzioni e più sicurezza»

«Non si placano, per dipendenti e utenti, i disagi all'interno degli uffici postali di Catania e provincia. L'ormai cronica mancanza di operatori allo sportello e la carenza di personale addetto alla vigilanza in tutte le sedi si sta trasformando in una seria criticità rispetto alla quale si devono trovare soluzioni urgenti prima che sia troppo tardi». A denunciare questa situazione è la federazione provinciale Ugl Comunicazioni con il segretario provinciale Simone Summa, che ha scritto una lettera indirizzata alla catena di comando regionale aziendale.

«Non c'è giornata lavorativa - si legge - in cui, soprattutto nelle filiali dei centri più popolosi, i lavoratori di Poste (a cominciare dal direttore per finire agli impiegati applicati al front end) non si trovino a dovere affrontare un'emergenza. La madre di tutte le problematiche è quella legata alle lunghe code di utenti che, nonostante l'incremento dei servizi erogati dal portale web, delle applicazioni per smartphone e dei totem informativi e dei sistemi di prenotazione, è rimasta irrisolta. Nel contempo, Poste ha anche implementato nuove offerte per l'utenza e continua a svolgere, per conto dello Stato, attività di interesse sociale come ad esempio la consegna della carta acquisti "Dedicata a te" e della nuova carta di inclusione. Il tutto senza quell'indispensabile aumento

di personale allo sportello che avrebbe evitato le ormai note difficoltà. Questo perché, negli ultimi anni, il numero di unità assunte non è riuscito a coprire adeguatamente la quantità di lavoratori andati via per pensionamento o per incentivo all'esodo. In un simile conto, non sono neanche considerate le fisiologiche assenze di dipendenti per infortunio, malattia, trasferte e corsi di vario genere, senza contare i congedi e le ferie. Su quest'ultimo istituto contrattuale, si è raggiunto anche il paradosso poiché nel 2023 l'azienda ha stabilito l'obiettivo del conseguimento dello zero alla voce "ferie anno corrente". Tutto ciò ha contribuito a creare il caos, ponendo anche a rischio la regolare apertura in sicurezza di filiali nel territorio catanese, per evitare di accumulare residui di 3 o 4 giorni di ferie quando in altri reparti aziendali l'accumulo che viene riportato nell'anno successivo è in doppia cifra! Le poche unità rimaste si sforzano per espletare i servizi all'utenza nel migliore dei modi, con ruoli interni che spesso saltano e non è difficile trovare direttori seduti allo sportello a sostituire sportellisti assenti. Vogliamo ricordare, tra l'altro, che il ricorso ai distacchi dati ai dipendenti, per andare a tappare i buchi, devono essere straordinari e non appartenere all'ordinaria amministrazione giornaliera.

«La conseguenza di ciò - aggiunge Summa - è uno stato di assedio per i lavoratori, che si trovano davanti cittadini sempre più esasperati dalle lunghe attese dovute sia alla complessità di alcune operazioni, ma anche per l'apertura di pochi sportelli rispetto a quelli effettivamente disponibili. Qualche utente nei giorni scorsi ha alzato i toni arrivando a minacciare l'operatore con l'utilizzo di un paletto separatore e un altro è riuscito a risalire al numero di cellulare di un collega al quale ha inviato messaggi minatori, costringendolo a cambiare numero e valutare il trasferimento dalla sede di lavoro. Così non si può continuare, poiché il confine tra la minaccia e l'azione è ad un passo e noi temiamo possa essere presto superato».

Summa chiede a Poste italiane nuove assunzioni e maggiore tutela per i dipendenti, anche attraverso l'incremento della vigilanza non armata. ●

Il segretario provinciale di Ugl comunicazioni sottolinea le problematiche e lancia un appello all'azienda



Peso: 13-1%, 17-29%

Europee, la Lega corteggia Stancanelli (Fdi) Ira di Lombardo

di **Miriam Di Peri**
● a pagina 4

Europee, Sammartino corteggia il meloniano Stancanelli Ed è gelo fra Lombardo e Lega

La mossa a sorpresa
dell'assessore, ras
dei voti a Catania, è alla
base dell'incontro
fra il leader
autonomista e Cuffaro

di **Miriam Di Peri**

Raffaele Stancanelli candidato nella lista della Lega di Matteo Salvini alle elezioni europee di giugno? La pazzia idea, al momento, è poco più che un'indiscrezione. Ma corre veloce di chat in chat dal giorno dell'incontro tra Raffaele Lombardo e Totò Cuffaro e fa il giro delle segreterie dei partiti del centrodestra nell'Isola, al rush finale dello scontro sulle nomine dai manager della sanità. Perché spiegherebbe, secondo molti esponenti della maggioranza, l'accelerazione del nuovo asse tra gli autonomisti di Lombardo e i democristiani di Cuffaro. Il trapolone elettorale ai danni degli autonomisti dell'ex governatore di Grammichele, infatti, sarebbe architettato dal suo acerrimo nemico: il ras dei voti leghista Luca Sammartino, che non ha mai digerito il patto federativo tra Matteo Salvini e Lombardo per le Europee.

Il profilo di Stancanelli, eurodeputato uscente di Fratelli d'Italia ed ex sindaco di Catania, che il partito di Giorgia Meloni non ricandiderà nella corsa per Bruxelles, pescherebbe sostanzialmente nel me-

desimo orticello elettorale degli autonomisti, fra gli amministratori locali di centrodestra e nei salotti buoni di Catania. Erodendo, inevitabilmente, il consenso elettorale di Lombardo.

Ma l'operazione comporterebbe per Sammartino anche il vantaggio collaterale di mandare un segnale ai meloniani all'ombra dell'Etna, che alle scorse amministrative hanno imposto la candidatura di Enrico Trantino ai danni di Valeria Sudano, i cui manifesti elettorali avevano già riempito le strade del capoluogo all'ombra dell'Etna. Stancanelli potrebbe così giocare la sua partita per proseguire il lavoro già iniziato a Bruxelles e, soprattutto, per rispondere ai suoi ex sodali che non hanno caldeggiato la sua ricandidatura. In una sfida elettorale che potrebbe essere davvero all'ultimo voto nella Sicilia orientale.

A quel punto, la strada per l'elezione di un eurodeputato del Mpa sarebbe decisamente in salita, considerato che i sondaggi al momento danno per certo un solo seggio alla Lega e difficilmente la trasfusio-

ne di voti autonomisti potrà comportare il secondo scranno nel collegio Isole.

Sammartino al momento non proferisce parola, sebbene i suoi vicinissimi confermino che l'indiscrezione sia arrivata fino al quartier generale della Lega nell'Isola.

A parlare è invece Raffaele Stancanelli, che si dice «lusingato» e afferma di «non sapere nulla». Una formula ecumenica, dal politico più stretto, per non confermare, né smentire il dialogo in atto. Dialogo che però è ancora embrionale e non è arrivato fino al Carroccio: a differenza della versione che circola con insistenza al di qua dello



Peso: 1-2%, 4-37%

Stretto, dall'entourage del ministro delle Infrastrutture confermano che Stancanelli non ha incontrato né Salvini né il suo fedelissimo Claudio Durigon, in Sicilia la scorsa settimana per il vertice nel quale tutti i veleni tra leghisti siciliani e autonomisti sono venuti allo scoperto.

Lombardo, a questo punto, è a un bivio: puntare su un candidato di bandiera, «il migliore tra i nostri consiglieri comunali – è il leitmotiv che filtra tra gli autonomisti – che faccia bella figura e porti a casa i suoi cinquemila voti», per non venire meno al patto con Salvini ma non portare acqua al mulino di

Sammartino. Oppure cercare nuove sponde tra i partiti regionali per non restare schiacciati dagli alleati nazionali. Gli "Euni" di Sicilia, appunto. Come lo schiavo che si ribellò a Roma, guidò la guerra servile e governò l'Isola per vent'anni. O come il vino prodotto dalle cantine Cuffaro. E ricevuto in dono dal leader democristiano, a casa sua, lo scorso giovedì.



▲ **Uscente** Raffaele Stancanelli, eurodeputato di Fratelli d'Italia



Peso:1-2%,4-37%

Renato e gli "squali" ecco i nuovi equilibri fra derby e finti amici

MARIO BARRESI pagine 2-3

Renato in apnea fra gli squali Derby forzista e trame alleate ecco da chi guardarsi le spalle

I fronti. La sfida nel partito, la tregua Lombardo-Cuffaro
l'idea di una nuova Udc per svuotare Fi. E gli "amici" di FdI

MARIO BARRESI

Un sospiro di sollievo giudiziario. In attesa di una lunga apnea - lui che ha sempre amato le immersioni, «ma mai andare da soli e occorre cautela: gli squali sono sempre squali» confessò nel 2011 in un'intervista a *Chi* - su diversi fondali, quasi tutti oscuri e perigliosi, della politica. Renato Schifani esce, con la prescrizione, dal processo sul sistema Montante e prova a sciogliere tutti gli altri nodi.

L'ultimo in ordine di tempo - ma forse il primo nella lista di priorità - è il "derby dello Stretto" con Roberto Occhiuto per il ruolo di vice vicario di Antonio Tajani in Forza Italia. Una partita che sembra in salita: addirittura c'è chi parla di un'investitura del giovane governatore della Calabria da parte del leader durante una "merenda" romana, poco prima di Natale, fra tartufi piemontesi e gioielli Damiani. Domenica il governatore ha sfogato la sua ira su Marco Falcone, "reo" di aver invitato al congresso forzista di Catania Francesco Cannizzaro, fedelissimo di Occhiuto. Schifani ha disertato l'evento e non ha fatto nulla per nascondere il suo «grande fastidio». È diventato un caso nazionale, ora sul tavolo di Tajani. Per il governatore un doppio fronte: uno romano, con gli ultimi tentativi per il ruolo di prestigio nella segreteria e uno siciliano con Falcone che si propone come leader alternativo per il futuro, sfidando Edy Tamajo, candidato "presidenziale" per Bruxelles.

Ma il presidente della Regione non deve guardarsi le spalle soltanto dentro il suo partito. Alcuni inneschi di

fuoco amico sono alla luce del sole. Ma ce ne sono degli altri - che talvolta neppure Marcello Caruso, fedele e valente "dobermann" presidenziale, riesce a fiutare in tempo - ben più occulti. E pericolosi. Anche per difendere quell'«agenda Schifani» coniata da Nicola D'Agostino, da poco rientrato nelle grazie presidenziali. Così, in un continuo rimescolarsi di carte, nella corte di Palazzo d'Orléans, nulla è come sembra. Prendiamo la sfiibrante trattativa sui manager. In apparenza è una corsa ad accaparrarsi sedie e strapuntini per gestire il potere nella sanità siciliana. Ed è vero. Ma come non notare, ad esempio che qualcuno sta giocando anche un'altra partita: quella per "svuotare" Forza Italia, alimentando i mal di pancia dei deputati regionali tenutari di nomine promesse che non potranno essere tutte esaudite. E se ci fosse, fra gli altri alleati, qualcuno che sta incastrando i pezzi del puzzle in modo che sia Forza Italia (e dunque Schifani) a uscire indebolito dalla fuga dei delusi? Sono i massimi esperti in spartizioni siciliane, ben più allenati di chi era abituato ai velluti incantati di Palazzo Madama, a tirare i fili. E la visita resa sabato, come rivela *Repubblica*, da Totò Cuffaro a casa di Raffaele Lombardo che l'ha invitato per chiedergli (e, in parte, ottenere) una "tregua" sui tanti fronti aperti è soltanto il simbolico totem di ciò che sta succedendo e che succederà alle spalle del presidente. Cuffaro è stato schietto nel "vaffa" recapitato in Presidenza dopo la raffica di no sui manager, ma poi ha piazzato due dei

suoi, uno in "condivisione" con Lombardo. Il quale, fino a poco tempo prodigo di pubbliche filippiche al governatore, ha trovato l'accordo con Schifani sui rifiuti. Ma le strade dei due ex governatori restano separate: il leader della Dc si mantiene ligio all'asse con Luca Sammartino (con il quale si sarà magari dovuto quasi giustificare per il vino donato al nemico), immobile nella sua posizione di fedele pretoriano del governatore, nonostante il gelo calato con Matteo Salvini sui fondi del Ponte. Mentre il patron autonomista continua a fare il mazziere su diversi tavoli. Uno è quello leghista, con la simbiosi, quasi stile Boncompagni-Ambra, con la commissaria regionale Annalisa Tardino, che i sammartiniani provano a defenestrare. Qualcuno, da qualche giorno, diffonde una voce clamorosa: Raffaele Stancanelli, eurodeputato uscente "ripudiato" dai meloniani, in campo come nome forte del vicepresidente salviniano della Regione? Secca smentita dalla Lega e anche dal diretto interessato, pur «lusingato da una stima che magari altrove non mi hanno più mostrato».

Una seconda linea di dialogo, ben più nascosta, di Lombardo è con un altro vecchio potente coi baffi: Totò Cardinale. Uscito dalle grazie di Palazzo d'Orléans, l'ex ministro democristiano, grazie alla mediazione di



Peso: 1-1%, 2-46%

Nino Minardo (già coordinatore regionale del Carroccio, travolto dalla marea ex renziana), ha ripreso a parlare con Lombardo. Fra gli argomenti l'idea, lanciata al Capitano tramite il "suocero" **Denis Verdini** e poi affinata con **Lorenzo Cesa**, di rinvigorire l'Udc per farne una costola centrista della Lega. Il che, oltre a garantire qualche rendita di posizione (e di scranno) a Roma, in salsa siciliana significherebbe minare gli equilibri nel centrodestra. In funzione soprattutto anti-Cuffaro. Ma con qualche effetto collaterale negativo anche per Schifani. C'è stato persino il tentativo, embrionale e poi abortito, di formare un gruppo all'Ars, mettendo assieme a **Serafina Marchetta** (moglie del segretario udc **Decio Terrana**) e **Ignazio Abbate**, anche altri forzisti di matrice Sicilia Futura o comunque vicini a Cardinale: indisponibili Tamajo e D'Agostino, gli altri corteggiati, sinora con scarsi risultati, sono stati proprio i forzisti **Gaspare Vitrano**, **Michele Mancuso** e **Riccardo Gennuso** con lo sguardo attento anche ai delusci di altri partiti. Non se n'è fatto nulla, almeno per adesso.

Ma il progetto di «un punto di riferimento per i movimenti civici e territoriali, ma anche per tutti quei moderati delusi», più volte declamato da Minardo, resta in piedi. Lombardo, già deluso dalla federazione-bis con Salvini, potrebbe essere interessato. Ma per ora si tiene fuori da questa mischia centrista. Il leader autonomista parla anche con i suoi giovani amici di FdI. Con **Ruggero Razza**, del quale ammira la materia grigia, intreccia nomi e caselle dei manager per massimizzare i risultati e mettere in difficoltà gli altri alleati. Con **Gaetano Galvagno**, suo ex pupillo universitario nell'Mpa, tratta i punti che stanno più a cuore a FdI: la norma salva-ineleggibili (per velocizzarla c'è stato un potente input romano da **Francesco Lollobrigida**) e la sanatoria per le ville abusive sul mare, ma prima ancora ci sarà una convergenza d'interessi sulla reintroduzione delle Province. Con l'idea di recepire anche in Sicilia lo stop al limite di mandati per i sindaci dei comuni con meno di 15mila abitanti. E i meloniani, compreso l'influente **Manlio Messina**, affrontano spesso con Lombardo

anche argomenti di cui dovrebbero parlare con Schifani. Che ha ringraziato **Giorgia Meloni** per la nomina a commissario straordinario sui termovalorizzatori, ma dovrebbe pure sapere che i Fratelli di Sicilia hanno già avviato il conto alla rovescia con le lancette puntate sul 2027. Quando il "modello Musumeci" già applicato in Sardegna per sbarrare la strada al bis di Solinas, tornerà fatalmente utile sull'altra isola dov'è stato già sperimentato.

m.barresi@lasicilia.it



Peso:1-1%,2-46%

Schifani si libera del caso Montante

Il processo. Prescrizione per il governatore I legali: «Sempre estraneo alla vicenda»

LAURA MENDOLA pagina 2

Al processo sul sistema Montante per Schifani arriva la prescrizione

La decisione. Il tribunale di Caltanissetta "boccia" la teoria della Procura che si era opposta

LAURA MENDOLA

CALTANISSETTA. I tempi lunghi della giustizia, un faldone processuale enorme, due filoni d'indagine riuniti in «corso d'opera» e gli effetti della celebrazione del processo sul presunto sistema ideato dall'ex leader degli industriali non si fanno attendere. L'elenco degli imputati si sta sfoltendo a causa della prescrizione e tra questi c'è anche Renato Schifani.

In settantannove udienze al maxi processo sul "sistema Montante" il Presidente della Regione non si è mai presentato e ieri da «libero non presente» - così come per tutte le udienze - ha incassato la prescrizione per associazione a delinquere in concorso con l'ex leader degli industriali Antonello Montante e di fuga di notizie. Stesso reato contestato ad Andrea Cavacece, Angelo Cuva e Andrea Grassi, quest'ultimo è stato giudicato con il rito abbreviato ed è stato assolto. Secondo l'accusa Cavacece, quale capo del reparto dell'Aisi, avrebbe comunicato alcune notizie relative all'indagine a carico di Antonello Montante. Stessa cosa avrebbe fatto Schifani con Cuva affinché l'indicazione giungesse a Giuseppe D'Agata, anche lui imputato. Una fuga di notizie che ha fatto finire i tre a processo. Un giro di informazioni che avrebbe permesso a Montante di mettersi un po' al riparo senza però riuscirci visto che è stato condannato a 8 anni di reclusione in appello (in primo grado con l'abbreviato è stato condannato a 14 anni) e ora si attende che la Corte di Cassazio-

ne fissi l'udienza.

«Il nostro cliente si è sempre dichiarato totalmente estraneo ai fatti addebitatigli, non avendo mai avuto rapporti con Antonello Montante, così come palesemente risulta dagli atti processuali», affermano Roberto Tricoli, Sonia Costa e Massimiliano Miceli, legali del presidente della Regione a margine della sentenza. Per la procura la prescrizione per Schifani sarebbe dovuta arrivare il prossimo ottobre.

«L'assunto della pubblica accusa - ha letto il presidente del collegio Francesco D'Arrigo - pur suggestiva e originale si pone in contrasto con la ricostruzione giurisprudenziale del concorso eventuale associativo».

Col mancato rifiuto da parte di Schifani della prescrizione «rimangono e rimarranno sempre - commenta Nuccio Di Paola, leader regionale del M5S - le ombre su di lui per le pesanti accuse mosse nei suoi confronti, visto che i fatti non potranno più essere accertati nel corso di un processo».

Schifani avrebbe voluto chiudere prima la vicenda giudiziaria chiedendo il rito immediato ma a Caltanissetta, tribunale di frontiera dove c'è un solo collegio giudicante, il faldone "Montante+altri" è stato unificato. Così il governatore si è ritrovato nella lunga lista di 30 imputati, ora sfoltita a 21. Dall'elenco degli imputati, infatti, escono anche i fratelli Salvatore e Andrea Cali che - secondo la procura - avrebbero "bonificato" dalle cimici l'abitazione dell'ex leader degli industriali, la sede di Confindustria Caltanissetta e le abitazioni di alcuni indagati, all'epoca dei fatti, ora imputati.

Prescrizione per Maurizio Bernava, già segretario generale della Cisl che avrebbe raccontato il suo interrogatorio dinnanzi all'autorità giudiziaria. E anche per Arturo Esposito e per Giuseppe D'Agata, che però continueranno a essere sotto processo perché accusati di aver fatto parte del "cerchio magico" di Montante.

Non solo prescrizione per i reati nel primo filone processuale ma anche nel secondo con Linda Vancheri e Carmelo Turco che hanno già incassato il primo verdetto per alcuni capi di imputazione. Così come è uscito completamente dal dibattimento - e ormai da tempo - Carlo La Rotonda che in Confindustria con l'aiuto dei fratelli Cali avrebbe trovata una cimice. L'unico finora a non aderire alla prescrizione è Letterio Romeo lo stesso che - secondo l'accusa - avrebbe distrutto una relazione di servizio in merito a delle minacce che avrebbe ricevuto dall'ex leader degli industriali nisseno.

L'elenco degli imputati si è sfoltito e lo si potrebbe sfoltire ancora prima che il tribunale collegiale arrivi in camera di consiglio. Se da una parte è vero che ogni lunedì c'è un'udienza "de-



Peso: 1-5%, 2-40%, 3-19%

dicata”, ma dall’altro, per un motivo o per un altro, i testi citati dalla procura non si presentano. Così ancora siamo nella fase dell’escussione dei testi dell’accusa: toccherà gli agenti della Squadra Mobile che hanno sentito le intercettazioni telefoniche. Poi sarà il turno della difesa e anche in questo caso l’elenco è lungo (un centinaio di persone) e fino a quando non saranno sentiti tutti il dibattito non si potrà chiudere. ●

Il M5S: «Restano ombre sulla sua condotta». La lista degli imputati si sfoftisce: escono anche Bernava, Cuva e Cavacece



SANITÀ: DOMANI LE PRIME 16 NOMINE DELLA GIUNTA SCHIFANI



Giuseppe Laganga Senzio
Asp Catania



Daniela Faraoni
Asp Palermo



Giuseppe Cucci
Asp Messina



Alessandro Mazzara
Asp Agrigento



Salvatore Lucio Ficarra
Asp Caltanissetta



Mario Zappia
Asp Enna



Pino Drago
Asp Ragusa



Alessandro Caltagirone
Asp Siracusa



Marzia Furnari
Asp Trapani



Gaetano Sirna
Policlinico Catania



Giuseppe Giammanco
Garibaldi Catania



Salvo Giuffrida
Cannizzaro Catania



Ferdinando Croce
Civico Palermo



Roberto Colletti
Villa Sofia Palermo



Catena Di Blasi
Papardo Messina



Vincenzo Barone
Bonino-Pulejo Messina



Peso:1-5%,2-40%,3-19%

Sirna resta in carica “placet” di Lombardo Griglia quasi definita

MARIO BARRESI pagine 2-3

Manager, Lombardo cambia le carte

Lista quasi chiusa. Al Policlinico di Catania resta commissario (fino al 2025) Sirna in quota Mpa Zappia a Enna (ma con Cuffaro). A Fi le Asp di Caltanissetta e Siracusa, scontro in Fdi a Palermo

MARIO BARRESI

La lista, dopo le ultime frenetiche trattative “bilaterali” di ieri, è sul tavolo. E domani la giunta regionale dovrebbe deliberare le nomine dei manager della sanità: le prime 16, in attesa che i rettori di Palermo e Messina definiscano le terne di candidati ai rispettivi Policlinici universitari. Un’incombenza che il collega etneo non dovrà più sobbarcarsi. Perché al Policlinico-San Marco di Catania - e questo è il colpo di scena dell’ultim’ora - resterà l’attuale commissario **Gaetano Sirna**. Con la stessa veste, e dunque “fuori sacco” rispetto alle designazioni degli altri direttori generali di Asp e aziende ospedaliere, fino alla fine di ottobre 2025, data ultima che il suo status anagrafico (Sirna ha già compiuto 70 anni) consente per rimanere in sella. Il ripescaggio dell’esperto manager del Messinese è dovuto al placet di **Raffaele Lombardo**, che lo prende in quota Mpa facendo felice l’influente senatore meloniano **Salvo Pogliese**, grande tessitore del non facile accordoo. Resta fuori uno dei nomi lombardiani per il Policlinico: **Antonio Lazzara**. Mentre l’altro, **Mario Zappia**, è oggetto di un gioco di prestigio che conferma il rinnovato feeling fra il leader autonomista e **Totò Cuffaro**: l’attuale commissario dell’Asp di Agrigento andrà alla guida di Enna. Ma in quota Dc.

Per il resto la griglia sembra definita. Nonostante resti qualche fibrillazione. Come quella sull’Asp di Siracusa: andrà a Forza Italia, con i meloniani che protestano e fino all’ultimo sperano di riuscire a strappare la cassella, anche a costo di rinunciare a Trapani. Ma la scelta del manager crea mal di pancia anche nel partito del governatore: a Siracusa, infatti, non sarà confermato **Salvatore Lucio Ficarra**

(destinato invece a Caltanissetta), ma andrà **Alessandro Caltagirone**. A far pendere l’ago della bilancia il niet del deputato regionale aretuseo **Riccardo Gennuso** sul commissario uscente (sponsorizatissimo invece da **Totò Cardinale**), ma anche la stima del parlamentare nazionale meloniano **Luca Cannata** per il nuovo arrivo. L’altro fronte di potenziale scontro è su Palermo. Date per scontate la conferma di **Daniela Faraoni** all’Asp (in quota forzista) e il trasloco del cuffariano **Roberto Colletti** al Villa Sofia-Cervello, restano da assegnare le caselle di Policlinico e Arnas Civico. Con un derby patriota su chi deve andare dove. Quasi tutto il gruppo dell’Ars vorrebbe che al Civico fosse nominato **Walter Messina**, molto gradito all’assessore **Alessandro Aricò**, ma la corrente dei musumeciani spinge per **Ferdinando Croce**, giovane pupillo dell’ex assessore **Ruggero Razza**. I palermitani soprattutto contestano la scelta di un “orientale” (che non può essere nominato a Messina, in quanto candidato all’Ars nel 2022 in quel collegio), ma Schifani sembra orientato ad accontentare i desiderata degli amici del suo predecessore, fra cui il deputato regionale **Marco Intravaia**: dunque Messina nome forte della terna per il Policlinico (dove non è amatissimo) e Croce al Civico. Sul quale, però, continua a chiedere spazio la Lega. Soprattutto la parte riconducibile alla commissaria regionale **Annalisa Tardino** in asse con la deputata **Marianna Caronia**. Ieri s’è pure diffusa la voce di un ritorno di **Claudio Durigon**, inviato da Via Bellerio per dirimere la questione, ma in serata la smentita: non se ne dovrebbe fare nulla.

Per il resto i giochi sono fatti. A Catania saranno nominati **Giuseppe Langanga Senzio** (giovane top manager dell’Ics Mageri, già commissario al Policlinico di Messina, su cui scom-

mette il leghista **Luca Sammartino**) all’Asp e **Giuseppe Giammanco** all’Arnas Garibaldi in quota Forza Italia su richiesta di **Marco Falcone** col placet di **Nicola D’Agostino**; confermato alla guida del Cannizzaro il meloniano **Salvo Giuffrida**, col “like” anche dell’Mpa. Restano fuori due big etnei come **Giorgio Santonocito** (per lui si parla dell’Asp di Tivoli) e **Fabrizio De Nicola**, forse destinato a un incarico nazionale di prestigio; fuori dai radar il commissario uscente dell’Asp, **Maurizio Lanza**. A Messina l’Asp sarà guidata da un uomo scelto da Fdi: **Giuseppe Cucci**, sindaco di Sperlinga, che non dispiace a Cuffaro; al Policlinico la terna rettoriale avrà come favorito **Francesco Patané**, che piace alla Lega e soprattutto al presidente della commissione Salute all’Ars, **Pippo Laccoto**, e al senatore **Nino Germanà**; al Papardo sarà nominata **Catena Di Blasi**, cara a Lombardo, ma ancor più a **Francantonio Genovese**, di nuovo in grande feeling con l’ex governatore; all’Ircss Bonino-Pulejo dovrebbe esserci la riconferma, sostenuta dalla forzista **Bernardette Grasso**, di **Vincenzo Barone**.

Detto di Siracusa, Caltanissetta ed Enna, nomine definite anche per le altre Asp: ad Agrigento andrà **Alessandro Mazzara** (chiesto dai forzisti **Riccardo Gallo** e **Margherita La Rocca Ruvo**), ma gradito anche alla meloniana **Giusi Savarino** e al lombardiano **Roberto Di Mauro**: una *conventio ad excludendum Cuffarum*, mentre a Ragusa e a Enna la spunta Fdi, rispettivamente con **Pino Drago** (fortissimamente voluto dal capogruppo **Giorgio Assenza**) e **Marzia Furnari**, sospinta



Peso: 1-1%, 3-37%

da Nicola Catania.

Oggi gli ultimi disperati tentativi di chi vuole cambiare qualcosa. Domani, in giunta, la prima infornata dei manager dell'era di Renato Schifani.

m.barresi@lasicilia.it



Peso:1-1%,3-37%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Per il bollo dell'automobile prescrizione dopo tre anni

ANTONINO RAVANÀ pagina 7

Commissione tributaria «Per il bollo dell'auto prescrizione dopo 3 anni»

Agrigento. Accolto il ricorso di un cittadino che si era visto notificare una cartella per la tassa automobilistica del 2015

ANTONINO RAVANÀ

AGRIGENTO. Ha ricevuto una cartella con l'avviso di intimazione di pagamento per la tassa automobilistica relativa all'anno 2015. Un cinquantaduenne agrigentino, ritenendo prescritto il diritto a pagare il tributo che gli veniva richiesto, ha presentato ricorso avverso l'atto di riscossione e la Corte di Giustizia Tributaria di primo grado di Agrigento gli ha dato pienamente ragione.

«Al mio cliente non era arrivato nulla, se non due anni fa la cartella di pagamento - afferma il legale del 52enne, l'avvocato Francesco Christian Schembri - ben sette anni dopo. Quando si è presentato nel mio studio, come tanti altri era convinto che la prescrizione fosse quinquennale, cosa assolutamente non vera, visto che il termine di prescrizione dell'imposta automobilistica, meglio conosciuta come bollo auto, è di tre anni, che iniziano a decorrere dal primo gennaio dell'anno successivo a quello in cui il pagamento

è dovuto. La notifica di un avviso di accertamento - prosegue il legale agrigentino - interrompe il corso della prescrizione, ma in questo caso non è avvenuto. Analoghe cartelle hanno ricevuto altri dieci cittadini agrigentini che rappresentano e per costoro siamo in attesa che vengano fissate le relative udienze».

In particolare, il cinquantaduenne ha sin da subito eccepito che la pretesa creditoria era da ritenersi infondata ed illegittima, in quanto tardiva e doveva ritenersi l'avvenuta notifica della cartella di pagamento, pervenuta al ricorrente dopo il decorso del termine di prescrizione triennale previsto dalla legge. Ed infatti, il difensore, ha dimostrato che la notifica della cartella di pagamento - avvenuta nel settembre del 2022 - era stato il primo atto attraverso il quale il contribuente era venuto a conoscenza della pretesa tributaria avanzata dall'Agenzia delle Entrate-Riscossione.

Allo stesso contribuente, infatti, non era mai stata comunicata

alcuna preventiva richiesta di pagamento o altro atto della riscossione propedeutico all'emissione della cartella di pagamento impugnata.

L'asserito credito portato dalla cartella si riferiva infatti alla tassa automobilistica del 2015 e, pertanto, doveva ormai ritenersi inesigibile per il decorso del termine triennale di prescrizione.

I giudici della Corte di Giustizia Tributaria di primo grado di Agrigento, sulla base di tali considerazioni ed in accoglimento del ricorso, hanno così annullato l'atto impugnato e condannato l'Agenzia delle Entrate-Riscossione al pagamento delle spese di giudizio riaffermando chiaramente il concetto che «il termine prescrizione della tassa automobilistica ha una durata triennale che decorre da quando il pagamento avrebbe dovuto essere effettuato e che l'iscrizione a ruolo del tributo non è atto idoneo a mutare il termine prescrizione breve in quello ordinario decennale, tranne che in presenza di un titolo giudiziale divenuto definitivo».



Peso: 1-2%, 7-32%

«Tasse, taglio Irpef anche nel 2025»

Riforma fisco. Con gli introiti del 2024 il governo punta al rinnovo e a ridurre a due le aliquote

ENRICA PIOVAN

ROMA. Confermare anche per il 2025 il taglio delle aliquote Irpef. Con una attenzione particolare, questa volta, ai redditi medi. Il governo traccia i contorni delle prossime tappe della riforma fiscale. La vera sfida si gioca sul fronte delle risorse. Il ministero dell'Economia punta tutto sui nuovi strumenti per rendere il fisco più "collaborativo". E ribatte alle accuse di nuovi condoni: l'obiettivo - assicura il ministro Giancarlo Giorgetti - è ridurre l'evasione.

Nel cantiere della riforma dell'Irpef il solco è già tracciato. «Per gli anni prossimi sicuramente il nostro impegno sarà di riconfermare la riduzione delle aliquote», spiega il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo, al Forum dei commercialisti. Quest'anno l'avvio del primo modulo della riforma ha ridotto gli scaglioni da quattro a tre, con l'accorpamento al 23% delle prime due fasce di reddito (fino a 28mila euro). Nel 2025 potrebbe arrivare qualcosa di più: l'attuale meccanismo a 3 aliquote «penalizza le classi medie», «quindi vogliamo abbassare la tassazione per le classi medie», dice

Leo, che ha già indicato l'obiettivo di arrivare a 2 aliquote. Cantiere aperto sul fronte delle imprese, per le quali si punta a ridurre l'Ires, ma se l'azienda assume o fa investimenti qualificati.

Risorse permettendo, ovviamente. Il taglio dell'Irpef, costato 4 miliardi, è finanziato solo per un anno. Per riproporlo, il governo punta sulle nuove armi a disposizione del fisco, a partire dal nuovo concordato preventivo biennale per le partite Iva. Se i contribuenti vi aderiscono, «già nel 2025 si potrà vedere come intervenire ulteriormente in materia di Irpef», dice Leo, che difende il meccanismo destinato a oltre 4 milioni di contribuenti tra forfettari e soggetti agli Indici sintetici di affidabilità, i vecchi studi di settore: nessun aiuto agli evasori,

«lunghi da noi l'idea di fare condoni», assicura, cerchiamo di «portare più su i contribuenti e farli dichiarare correttamente il loro reddito». Si guarda con speranza anche alla riforma della "cooperative compliance" per le imprese: l'appel è andato «crescendo», fino a raggiungere «al 31 dicembre circa 111» soggetti di grandi dimensioni,

fa sapere il direttore dell'Agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini; ora che le modifiche della riforma ne ampliano ulteriormente la platea, ci si aspetta «un maggiore interesse».

La riforma fiscale, dunque, procede a pieno ritmo. La sua attuazione «è in linea con gli obiettivi del "Pnrr", che prevedono, tra l'altro, la creazione di un sistema fiscale efficiente e definito e la riduzione dell'evasione fiscale», mette in chiaro il ministro Giorgetti. E sul tax gap interviene anche Ruffini, spiegando che «le misure messe in campo negli ultimi anni hanno dato i frutti auspicati e sono state efficaci»: nel 2016-2021 «la differenza tra le somme attese e quelle entrate si è ridotta di circa un quarto, 24 miliardi».

Buona adesione alla "cooperative compliance" delle grandi imprese, ora si guarda alla risposta delle partite Iva



Peso: 24%

BLITZ LOCKDOWN Quei fondi Covid nelle tasche dei boss tre patteggiamenti cade l'aggravante

Tre patteggiamenti. Arriva il primo esito processuale dell'inchiesta della squadra mobile che lo scorso autunno scoprì un sistema di truffa che sarebbe riuscito a far arrivare - attraverso falsi e sotterfugi illeciti - fondi Covid (quelli previsti dal cosiddetto Decreto Liquidità) a chi non ne aveva i requisiti. E tra questi ci sono anche personaggi di sangue della famiglia Santapaola (e infatti è indagato Gabriele Santapaola, figlio di Salvatore "colluccio" nonché cugino del capomafia Nitto). Nell'operazione - chiamata non a caso Lockdown - finirono il carabiniere Paolo Marrangony, il commercialista Michele Pilato e il broker finanziario Andrea Pappalardo.

Il militare, difeso dagli avvocati Calogero Licata e Giuseppe Lo Faro, e i due professionisti (Pappalardo assistito dall'avvo-

cato Claudio Galletta e Pilato da Giovanni Avila) hanno chiesto di poter accedere al rito del patteggiamento dopo aver ricevuto il parere favorevole del pm. Alla fine il gup Sebastiano Di Giacomo Barbagallo ha accolto l'istanza ed emesso la sentenza.

Marrangony ha patteggiato a 1 anno, 8 mesi e 100 euro di multa (pena sospesa), Pappalardo a 3 anni, dieci mesi e 1.300 euro di multa, Pilato a 1 anno, 10 mesi e 100 euro di multa. Ai tre è stata esclusa l'aggravante mafiosa e riconosciuta l'attenuante delle generiche. Il gup ha ordinato la confisca di quanto in sequestro sino alla concorrenza di 30mila euro per Marrangony e Pilato e fino a 350.100 euro per Pappalardo.

Il giudice per le indagini pre-

liminari ha ritenuto corretta la qualificazione giuridica dei fatti. Sulla sanzione, il gup ha scritto essere «legale, congrua e proporzionata alla gravità» delle contestazioni.

LA.DIS.



Peso: 12%

Sui social la notizia di autovelox pronti a “castigare” chi va oltre i 30 kmh: la smentita del sindaco Circonvallazione: “fake” a tutto gas

Le “fake news” circolate ieri sui social e che hanno veicolato la falsa notizia secondo cui erano già in funzione gli autovelox destinati a sanzionare gli automobilisti che procedevano a una velocità superiore ai 30 kmh hanno portato il sindaco Trantino e il vice La Greca a intervenire sull'argomento: «Qualunque misura sarà preceduta da una precisa campagna informati-

va. Si curerà la sicurezza di tutti e non sarà abbassato il limite di 50 kmh».

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina III

«Il limite di
velocità resterà
a 50 e tutte le
misure saranno
precedute
da un'adeguata
campagna
informativa»



Alcuni cartelli installati sulla circonvallazione, nella zona della Cittadella universitaria



Peso: 13-1%, 15-46%

«Circonvallazione: si va sempre a 50»

Sindaco e vicesindaco: «Nessuna misura adottata, i cittadini saranno debitamente informati»

MARIA ELENA QUAIOTTI

«Catania città 30, T-red e autovelox già attivi in circonvallazione»: è la «fake news» (falsa informazione) diventata virale ieri sui social, al punto tale che lo stesso sindaco Enrico Trantino è dovuto scendere in campo per stigmatizzare e poi smentire, sempre ieri e sui social, le «notizie» secondo cui «in coincidenza dell'installazione di quattro autovelox sulla nostra circonvallazione è stato imposto il limite di 30 km/h (il post nella foto accanto, ndr). L'informazione è falsa. Se le buone notizie circolassero con la stessa velocità delle «fake news», il mondo sarebbe migliore».

Ancora una volta, va detto, si è palesata la differenza tra la buona informazione, che attinge direttamente alla fonte e viene riportata su fonti certificate, e quella dei post sui social. Inoltre, i cittadini non si sarebbero fatti trarre in inganno se avessero seguito i due ultimi consigli comunali e la seduta di «question time» in cui si è discusso del tema. Sedute (di norma) trasmesse in streaming e disponibili sul canale Youtube del Comune o il sito Videoassemblea.

«Ciò che mi fa trasecolare è come si riesca a dividersi su un tema che riguarda la sicurezza di tutti - è il commento di ieri pomeriggio di Paolo La Greca, vicesindaco e assessore all'Urbanistica - Lo abbiamo ampiamente detto e lo ribadiamo ancora: prima di attivare qualsiasi misura, inclusi i T-red, il cittadino, ogni cittadino, verrà adeguatamente informato. Convocheremo una

conferenza stampa, avvieremo una campagna informativa a tappeto: stiamo parlando di educazione in generale. Chiariamo, in questa sede, ma lo faremo ancora, che il Comune intende fare rispettare i limiti di velocità esistenti in città, cioè 50 km/h. Che in circonvallazione siano posti cartelli che riportano il limite a 30 km/h (uno è posto proprio davanti al nostro giornale, ndr) è perché lì, in coincidenza, prima vi erano i dossi. Ma si tratta di limitazioni che nessuno ha davvero mai rispettato. Ricordiamo i tre ragazzi morti (nel 2011) davanti alla chiesa Santa Maria di Lourdes a causa dell'alta velocità. Sulla circolazione stradale noi vogliamo far rispettare i limiti stradali previsti per le città, i 30 km/h non necessari verranno eliminati quando gli autovelox entreranno in funzione».

«Non c'è dubbio - prosegue La Greca - che la campagna «anti-informazione» sui social proseguirà. Ritengo nasca dalla notizia che il Comune di Bologna intenda diventare «città 30», ma anche dalla proposta del Ministero delle Infrastrutture e trasporti che vorrebbe modificare alcune norme per gli autovelox per velocità inferiori ai 50 km/h, e se ne sta discutendo. Ma non riguarda le nostre scelte, che sono al di sopra delle ipotesi finora fatte. Noi vogliamo dare solo sicurezza alla gente».

«C'è poi stata una informazione riportata non in modo corretto (poi modificata, ndr) - sottolinea il vicesindaco - in un'intervista rilasciata dall'assessore Alessandro Porto in

un giornale web sul limite di velocità degli autovelox, che non sarà 30 km/h, ma, come detto, 50 km/h».

Ed è nel consiglio del 23 gennaio che La Greca aveva già chiarito la posizione del Comune sui T-red, ma anche sull'ipotesi del sovrappasso pedonale: «Catania non sarà «città 30» - aveva detto - Catania può essere una città normale a 50 km/h, ma rispettando le regole. Gli autovelox verranno acquistati, installati e attivati entro il 25 febbraio, i T-red sono una specie di vigili urbani «smart» e non certo per fare «cassa». Faremo un'intensa campagna di comunicazione per far sapere ai cittadini da quando il sistema di controllo entrerà in funzione, stiamo anche sostituendo i semafori non funzionanti. Potrei chiedere: perché da 30 anni a questa parte nessuno se ne è occupato? La circonvallazione è una strada urbana, non a scorrimento, non un'autostrada. Il sovrappasso? Io l'ho usato, ne conosco la profonda inutilità e non è la panacea di tutto. Stiamo comunque verificando l'opportunità di una sua nuova installazione e non è certo un'operazione da 100 mila euro, come ho sentito dire. Il problema è renderlo fruibile: con gli ascensori costerebbe almeno 1,5 milioni di euro».

Soltanto in coincidenza dei dossi si dovrà andare a 30 kmh ma per il resto non ci saranno cambiamenti

LA GRECA

«Sovrappasso per me inutile ma stiamo valutando una nuova installazione»



Peso:13-1%,15-46%

Da oggi alla circonvallazione di Catania il limite è 30 km orari. Lungo tutta la circonvallazione sono stati piazzati 4 autovelox dal Garibaldi a ognina. E installate i t-red in ogni semaforo. **ATTENZIONE** perché il t-red oltre a segnare se passi col rosso segna anche il giallo e se ti fermi più avanti della striscia o laterale cioè a cavallo della carreggiata, le multe saranno salatissime. Buona giornata a tutti e buona fortuna.



Peso:13-1%,15-46%

«Da Ciancio assolto al futuro nebuloso dell'informazione»

Si è tenuta domenica scorsa, al centro congressi "Le Ciminiere", l'assemblea annuale della sezione provinciale dell'Associazione Siciliana della Stampa di Catania. Una mattinata importante, in cui si è potuto riflettere sullo stato di salute del giornalismo - non soltanto a livello locale - e discutere di alcune criticità e progetti legati al settore.

L'assemblea è stata presieduta da Giuseppe Lazzaro Danzuso, che in apertura ha riferito in merito all'assoluzione dell'editore Mario Ciancio Sanfilippo: «Si è chiusa una pagina orribile della storia di Catania, che ha visto sul banco degli imputati l'intera città. Se Mario Ciancio fosse morto prima della sentenza, saremo stati irrimediabilmente bollati tutti come mafiosi». A seguire l'intervento del vicesegretario regionale di Assostampa, Concetto Mannisi che ha sottolineato «il difficile momento che sta attraversando la nostra professione e non per la qualità dei giornalisti, ma perché si tende a risparmiare sulla loro pelle». «I pagamenti - ha aggiunto Mannisi - quando ven-

gono fatti sono spesso esigui ed esiste un serio problema di accesso alla professione che porta molti editori a contrarre patti scellerati coi giovani che si avvicinano al mestiere».

Tra presente e futuro, il segretario provinciale dell'Associazione Filippo Romeo - presenti anche il vice Luigi Provini e la tesoriera Pierangela Cannone - ha fatto una sintesi dell'anno di attività conclusosi e indicato la strada per il futuro: «La nostra associazione ha finalmente ritrovato unità e abbiamo lavorato in perfetta sintonia con la segreteria regionale».

«Siamo stati molto impegnati su più fronti - ha rilevato - uno su tutti quello riguardante il quotidiano "La Sicilia" che ci auguriamo possa ritrovare, alla luce anche dell'assoluzione del suo editore, serie occasioni di rilancio».

«In questi mesi - ha concluso Romeo - abbiamo toccato con mano la crisi che il mondo dell'informazione sta attraversando anche in provincia di Catania, ma abbiamo il dovere di provare a invertire la rotta».

Spazio, poi, a Daniele Lo Porto,

presidente provinciale dell'Unione stampa sportiva italiana, e a Gaetano Guidotto, fiduciario del Gruppo uffici stampa.

E' intervenuto anche Maurizio Attanasio, segretario provinciale della Cisl, che ha proposto l'iniziativa del "giornale sospeso" nei quartieri più difficili della città per avvicinare soprattutto i giovani alla lettura del quotidiano cittadino, mentre Giovanni Musumeci, segretario dell'Ugl, e Rosa Maria Di Natale, addetta stampa della Cgil, presente in rappresentanza del segretario Carmelo De Caudo, hanno evidenziato i punti di contatto fra i mondi del sindacalismo, con uno sguardo doveroso, visto il momento storico, alla professione giornalistica.



Peso: 17%

Prorogata a fine febbraio la scadenza che cade domani

PALERMO. È stata una misura "bandiera" e non a caso è stata confermata: si tratta della cosiddetta "straccia bollo", che adesso vive una seconda fase, in termini di proroga della scadenza fissata a domani, come ha avuto modo di chiarire l'assessore all'Economia, Marco Falcone: «Le scadenze connesse alla tassa automobilistica in Sicilia da pagare entro domani, mercoledì 31 verranno prorogate, attraverso un nostro decreto, al prossimo 29 febbraio» per «consentire ai contribuenti siciliani di avere accesso alle agevolazioni della norma "Straccia bollo" e alle nuove scontistiche volute dal Go-

verno regionale», ha detto lo scorso fine settimana Falcone a margine di un tavolo tecnico convocato negli uffici di via Notarbartolo con il dirigente generale Fiscalità automobilistica dell'Automobile club d'Italia, Salvatore Moretto, sulle agevolazioni regionali sulle tasse automobilistiche in fase di implementazione. Presente il direttore del dipartimento regionale Finanze, Silvio Cuffaro.

«Le novità normative delle riduzioni del 10 per cento sul bollo per la domiciliazione bancaria e del 10 per cento per chi è in regola con i pagamenti - aggiunge Falcone - richiedono, infatti, degli adeguamenti gestionali su cui sta lavorando il dipar-

timento Finanze assieme all'Acì e al sistema bancario. Attraverso la proroga, consentiremo anche agli utenti interessati dalle imminenti scadenze di fruire delle agevolazioni varate dalla Sicilia».



Peso:9%